LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa: Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì 12 aprile).

Estero — *Austria.* — Guglielmo II lascia Abbazia, diretto a Vienna.

Italia. — A Mantova corse di cavalli.

A Pavia hanno luogo le esercitazioni regolamentari pel corrente anno.

A Verona gara di tiro al piccione con vistosi premi.

Piemonte. — Fiera a Ceva.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 10 aprile.

Presidenza Farini. La seduta si apre alle ore 14,35.

Comunicazioni della Presidenza.

Il PRESIDENTE dà comunicazione della lettera del Duca degli Abruzzi in risposta alla partecipazione della Presidenza del Senato circa la sua inscrizione nell'albo dei senatori.

Dà quindi lettura di due domande d'interpellanze del senatore Rossi Alessandro: una indirizzata al ministro delle finanze, se non creda opportuno d'introdurre modificazioni nel regolamento relativo alla importazione ed all'esportazione temporanea del decreto reale 2 febbraio 1890; altra rivolta al ministro della pubblica istruzione, se di fronte all'esposizione finanziaria non crede giunto il momento di rivedere l'insegnamento di economia politica quale viene dato comunemente negli istituti scolastici del regno. Comunica pure una domanda d'interpellanza del senatore di Camporeale indirizzata al ministro delle finanze sui criteri coi quali vorrebbesi in taluni Comuni d'Italia applicare l'art. 6 della legge 11 agosto 1870 sulla vendita al minuto del vino nei Comuni aperti.

SARACCO comunicherà ai suoi colleghi delle finanze e dell'istruzione le interpellanze che li riguardano. Presenta quindi parecchi progetti per eccedenza d'impegni, e ne chiede l'urgenza e il loro rinvio alla Commissione di finanza. Presenta pure il progetto di leva pei giovani nati nel 1874.

Il PRESIDENTE. Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio. Sollecita i relatori a presentare le relazioni dei progetti esaminati dagli Uffici perchè il Senato possa tenere qualche seduta avanti la fine del mese.

Levasi la seduta alle 14,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 10 aprile.

Presiede l'onorevole Biancheri. La seduta comincia alle 14,15.

L'ordine del giorno della seduta.

CAVALLOTTI vorrebbe che sopra i disegni di legge inscritti per la prima lettura avessero, secondo le consuetudini della Camera, la precedenza i bilanci.

Il PRESIDENTE dichiara di avere, nonostante il contrario avviso del Governo, proposto il bilancio dei lavori pubblici, essendone stata la relazione presentata da brevissimo tempo, e per avere la Camera dichiarati urgenti i due disegni di legge che lo precedono nell'ordine del giorno d'oggi.

CAVALLOTTI spera che il bilancio dei lavori pubblici manterrà il suo luogo nell'ordine del giorno e che la discussione relativa non verrà intralciata da quella di altri bilanci.

LEVI presenta la relazione sul disegno di legge diretto ad autorizzare Comuni e Provincie ad eccedere il limite legale della sovrimposta.

Interrogazioni.

Tre domande d'Imbriani a Crispi.

IMBRIANI interroga circa l'inosservata legge 2 aprile 1882 nel Comune di Domegge di Cadore, in danno dei poveri.

CRISPI dichiara che l'applicazione della legge per l'abolizione delle servitù di pascolo è affidata ai Comuni e non al Governo.

IMBRIANI crede che le Giunte provinciali ed i prefetti avrebbero dovuto richiamare i Comuni alla osservanza della legge ed i privati a pagare il prezzo di affrancazione delle servitù dalle quali furono liberati.

CRISPI osserva che l'esecuzione di quella legge trova ostacolo anche nelle gravi spese che essa richiede.

IMBRIANI: « L'ostacolo consiste negli interessati che fanno parte dell'Amministrazione. »

CRISPI: « Li raccomandi agli elettori. (*Si ride*)

IMBRIANI interroga circa l'andamento dell'Amministrazione comunale di Forlì del Sannio.

CRISPI dichiara che l'Amministrazione non è buona e che il Governo l'ha invitata a mettersi in regola con la legge, minacciando di provvedere altrimenti.

IMBRIANI si dichiara soddisfatto. (*Ilarità*)

IMBRIANI interroga circa l'economico provvedimento col quale si è inviato a domicilio coatto lo studente Francesco Lo Sardo della Università di Messina.

CRISPI risponde che il Lo Sardo fu restituito a libertà.

IMBRIANI è lieto di quest'atto di riparazione. (*Ilarità*)

La questione dei proff. Ciampoli e Mandalari.

IMBRIANI interroga circa la nomina a bibliotecario del prof. Ciampoli, già condannato per corruzione e concussione.

BACCELLI legge la sentenza che assolse il professore Ciampoli. In seguito a quella sentenza il Consiglio superiore della pubblica istruzione opinò che non fosse applicata al prof. Ciampoli nè la rimozione, nè la sospensione; soltanto espresse il desiderio che venisse allontanato dal pubblico insegnamento e gli venisse assegnato altro ufficio. Il Ministero non fece che ottemperare al giudizio del Consiglio e destinò il Ciampoli ad una biblioteca.

IMBRIANI deplora che, come il prof. Mandalari, il prof. Ciampoli abbia ottenuto un impiego dal ministro dell'istruzione pubblica, sebbene le colpe di entrambi non possano essere messe in dubbio.

BACCELLI osserva che egli non poteva dispensarsi dall'eseguire le disposizioni dei Tribunali competenti, dei voti del Consiglio Superiore e del Consiglio di Stato.

BLANC, ministro degli esteri, dichiara di aver conosciuto il Mandalari a Costantinopoli, dove nell'impianto delle scuole italiane diede prova di grande zelo e di grandissima abilità.

L'elezione del Collegio di Lari.

Il PRESIDENTE legge le seguenti conclusioni della Giunta per l'elezione del Collegio di Lari: «La Giunta propone ad unanimità che la Camera, rettificando l'operato dell'assemblea dei presidenti dell'8 maggio 1893, annulli la deliberazione di quell'assemblea e proclami il ballottaggio fra i signori Carlo Panattoni ed Emilio Bianchi. »

La proposta è approvata.

La legge sulle materie esplosive.

MINISCALCHI, segretario, dà la prima lettura del disegno di legge.

LUCCHINI approva la severità della legge contro gli autori dei selvaggi attentati commessi con esplosivi, a patto però che la repressione non si scompagni dalla prevenzione delle cause, ad esempio la diffusione di teorie assurde che hanno poi per ultima conseguenza i fatti criminosi che si deplorano. Esaminando partitamente gli articoli del disegno di legge crede che essi ingenerino qualche confusione, non siano in armonia col Codice penale e nuocciano anzichè giovare all'intento che il legislatore si propone. Accenna anche alle molte lacune che ravvisa nel disegno di legge, specie relativamente ai reati contro la pubblica incolumità, e conclude pregando il ministro di accogliere tutte quelle modificazioni onde il progetto possa essere più completo e coordinato.

NOCITO si dichiara favorevole al disegno di legge, che però crede debba essere emendato all'art. 1, osservando che si deve distinguere nel fatto del possesso di materie esplosive l'intento criminoso da ogni altra ragione del possesso medesimo, distinzione che è stabilita nella legislazione inglese. Approva il concetto che ha inspirato l'art. 5 col quale si modifica il concetto che cosa s'intenda per sostanze esplosive allo scopo di non confondere sostanze assolutamente innocue con quelle che possono mettere a pericolo la pubblica incolumità.

COLOMBO giura.

MECACCI conviene nella necessità di coordinare il presente disegno di legge con la legge sulla pubblica sicurezza ed il Codice penale, ed addita le molteplici correzioni che per effetto di tale coordinamento vi dovranno essere introdotte. Conchiude col dichiarare che, considerando la necessità, darà la sua approvazione al disegno di legge.

CRISPI dimostra come il disegno di legge sia un necessario complemento alla legge sulla sicurezza pubblica ed al Codice penale, e come esso non esca dai limiti assegnatigli da tale carattere.

Altre leggi speciali verranno presentate se e quando ne sia riconosciuta la necessità, ma fin d'ora dichiara che accetterà quegli emendamenti che potranno migliorare il presente disegno di legge. Ringrazia gli oratori che hanno accettato un provvedimento diretto a difendere la società contro atti ed attentati barbarici.

La Camera delibera di passare alla seconda lettura.

La formazione delle liste elettorali.

FORTUNATO, segretario, dà la prima lettura di questo disegno di legge.

TORRACA, convinto della urgente necessità di purificare la fonte dei pubblici poteri, approva il concetto che ha inspirato il disegno di legge; ma non consente nella idoneità dei mezzi coi quali il ministro intende raggiungere quello scopo. I corpi elettivi locali, parti interessate, sono naturalmente, e si sono dimostrati in fatto, i meno atti alla compilazione delle liste elettorali; bisognava dunque sottrarre ad essi la manipolazione di quelle liste. Secondo l'oratore, il miglior sistema sarebbe quello di affidarne la compilazione al sindaco, il quale dovrebbe avere la responsabilità di questo servizio come lo ha per quello dello stato civile. Il sindaco poi potrebbe essere coadiuvato da una Giunta locale composta del pretore e da altri individui scelti fuori del Consiglio comunale.

Inoltre dovrebbero essere punite, non solo le frodi, ma anche le omissioni e le negligenze, per le quali la sanzione dovrebbe consistere in una multa, e le Giunte provinciali amministrative dovrebbero includere ed escludere dalle liste solo nel caso di reclami. Si dovrebbe pure ristabilire, disciplinandola meglio, la facoltà che era stabilita con l'art. 100 della legge 1882, circondando della debita garanzia la domanda che l'elettore deve fare per iscritto e personalmente, la quale può essere sufficiente prova del saper leggere e scrivere. Crede pericolosa la facoltà che il Governo domanda con l'articolo transitorio di epurare le liste per mezzo di speciali commissari. Senza apposite garanzie non potrebbe consentire a che questa facoltà fosse concessa. Con queste raccomandazioni e con queste restrizioni si dichiara favorevole al disegno di legge. (*Benissimo! Bravo!*)

TRIPEPI, giacchè si è posto mano a migliorare la legge elettorale politica, crede che essa si potrebbe modificare in alcuni altri punti. Sulla necessità di togliere alcuni inconvenienti tutti possono essere d'accordo; per esempio, si può togliere la disposizione per la quale chi è paralitico o cieco è autorizzato a farsi scrivere la scheda da un altro. Perchè in pratica avviene che in alcuni Comuni al momento della votazione si verificano vere epidemie oftalmiche o di paralisi, per le quali possono votare centinaia di analfabeti. Non occorre rammentare gli abusi che le Giunte ed i Consigli commettono nella compilazione delle liste. Migliore è l'opera della Giunta provinciale amministrativa. Dove però l'oratore crede che vi sia molto da deplorare è nell'opera del Pubblico Ministero. Le denuncie di questo magistrato sono spesso evidentemente parziali. In un Comune della Calabria il Pubblico Ministero ha abbandonato l'azione per la cancellazione di 800 elettori, dopo che il candidato ebbe fatto sufficienti dichiarazioni di fede ministeriale. Trova pericoloso che la Giunta provinciale amministrativa abbia facoltà di fare iscrizioni d'ufficio. La Giunta non dovrebbe che giudicare dei reclami o al più procedere a nuove iscrizioni in base a domande. Altrimenti si viene a dare un'arma troppo pericolosa in mano ai prefetti. Vorrebbe modificato il disposto dell'art. 6, pur consentendo nella necessità di epurare in via straordinaria le liste esistenti. Con queste riserve voterà la legge.

BRUNIALTI, pur rendendo omaggio alle buone intenzioni del Governo, non può approvare questo disegno di legge; trova enorme la facoltà concessa al Governo di epurare le liste in via straordinaria. Non approva che sia applicata alle liste elettorali politiche la procedura vigente per le liste amministrative. Gli inconvenienti che furono lamentati si ebbero solamente in alcune provincie italiane; nelle altre la legge è rigorosamente osservata e la legge vigente, purchè venga applicata, è sufficiente a guarentire la regolarità delle liste e delle operazioni elettorali. L'inconveniente è negli uomini, non nella legge. Col presente disegno di legge si vuol sostituire all'arbitrio delle Autorità comunali il più terribile arbitrio dei prefetti.

SPIRITO FRANCESCO riconosce opportuna la correzione del sistema vigente, ma dubita che colla presente proposta si dia luogo ad inconvenienti anche maggiori. Ammette che si debbano unificare le procedure elettorali, ma non ammette che il giudizio sui reclami debba essere dato dalla Giunta provinciale amministrativa, che sarà molto meno imparziale dell'attuale Commissione provinciale. Non si può disconoscere che arbitro della Giunta provinciale è sempre il prefetto, e che la Giunta stessa ha carattere essenzialmente politico. Secondo il suo concetto, la compilazione delle liste deve spettare al Consiglio comunale, determinando però esattamente quali siano le facoltà ad esso spettanti. Dei reclami dovrebbe poi conoscere, non la Giunta provinciale amministrativa, ma un Tribunale in camera di Consiglio senza intervento del Pubblico Ministero, e quindi in secondo grado la Corte d'Appello.

Questa procedura dovrebbe essere stabilita così per le liste politiche come per quelle amministrative. Non approva la facoltà gravissima stabilita dall'articolo 6, che equivale ad una abdicazione dei diritti elettorali in mano al Governo.

GUELPA osserva che bisogna procedere cautamente alla riforma di una legge così importante come la legge elettorale. Il presente disegno di legge è fondato sul sospetto verso il Corpo elettorale, di cui viene a menomarsi il diritto. La proposta riforma non è punto necessaria, poichè nella maggior parte del nostro paese le elezioni procedono in modo affatto regolare. Inoltre questo disegno di legge cospira ad accrescere il discredito delle istituzioni parlamentari.

Osserva che con questa proposta si viene a fare un Corpo politico della Giunta amministrativa. In sostanza poi si ritorna all'antico sistema della revisione prefettizia delle liste. Critica alcune disposizioni contenute negli articoli, e conclude dicendo che per rialzare il prestigio del Parlamento è necessario far rivivere nel nostro paese il culto negli ideali.

IMBRIANI richiama tutta l'attenzione della Camera su questa legge, che riguarda la fonte prima dei pubblici poteri. Censura tutte le disposizioni del disegno di legge e principalmente quella contenuta nell'art. 6. Basterebbe, ad eliminare qualsiasi inconveniente, dichiarare elettori tutti i cittadini che abbiano compiuto il 21º anno, coll'obbligo però di apporre la loro firma sulla lista di riscontro, all'atto del voto. In questo senso appunto l'oratore aveva presentato una proposta che non potè venire discussa. Si riserva di ripresentare la stessa proposta in occasione della seconda lettura.

MARTINI FERDINANDO è disposto a votare il disegno di legge, purchè venga soppresso l'art. 6, del quale non sa neppure vedere la necessità, posto che col 10 gennaio del prossimo anno le liste possono essere epurate in via normale. (*Si ride*)

Le dichiarazioni dell'on. Crispi.

CRISPI risponde ai vari oratori; dimostra la necessità di unificare la procedura per le liste politiche e amministrative; non ha però difficoltà che alla Giunta provinciale amministrativa sia sostituito un altro magistrato.

La Giunta provinciale amministrativa non è di sua creazione; essa fu voluta dalla Commissione parlamentare. Deve però dichiarare che all'atto pratico non fece cattiva prova. Venuto al potere, si occupò delle liste elettorali, emanò all'uopo due circolari e mandò in vari Comuni dei commissari straordinari con l'incarico di epurare le liste come la legge gli consentiva. Afferma che le liste sono viziate dovunque (*commenti*) senza distinzione di provincia e salvo pochissime eccezioni. Cita molti fatti in appoggio della sua affermazione. Contesta che l'art. 6 equivalga alla domanda dei pieni poteri elettorali. È pronto a rinunciare a questa disposizione purchè si trovi un altro mezzo ugualmente efficace. Sugli altri particolari della legge sarà possibile intendersi; solo osserva che il Consiglio comunale offre pel diritto del cittadini una maggior tutela che non uno speciale magistrato comunale. Suo scopo non è quello di aver liste a modo suo, ma di aver liste che non inquinino la parte prima dei pubblici poteri, di avere liste che permettano di avere una buona amministrazione ed un buon Parlamento. (*Commenti. Si ride*)

La proposta accennata dall'on. Imbriani fu presentata dall'oratore fin dal 1882. Certo che col suffragio universale assoluto molti inconvenienti cesserebbero; ma quando vogliansi escludere gli analfabeti sorgeranno sempre questioni e contestazioni. Ricorda gli abusi commessi nell'applicazione dell'articolo 100; ricorda le frodi cui diede luogo la facoltà concessa dalla legge di far scrivere da altri la scheda in caso di fisico impedimento. Purchè sia raggiunto il fine che l'oratore si propone, che è quello del rispetto alla legge, è disposto ad accettare qualsiasi proposta al fine stesso adeguata.

Ma è tempo di finirla colla menzogna e colle frodi; è tempo che le elezioni siano finalmente la genuina e legale espressione della volontà del Paese. (*Benissimo! Vive approvazioni*)

Il PRESIDENTE interroga la Camera se intende passare alla seconda lettura di questo disegno di legge.

La Camera approva.

BORGATTA propone che domani abbia luogo la prima lettura dell'altro progetto relativo alle operazioni elettorali e sanzioni penali, eleggibilità e tempo in cui restano in carica i consiglieri comunali e provinciali.

Dopo brevi osservazioni di IMBRIANI, cui risponde CRISPI, la Camera approva la proposta Borgatta.

***

CARMINE presenta la relazione sul disegno di legge per la convalidazione di un decreto di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1893-94.

BETTOLO presenta la relazione sullo stato di previsione per il Ministero della marina.

Levasi la seduta alle ore 18,50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.

Un vivace incidente Imbriani-Baccelli.

10, ore 18,55.

Anche oggi la Camera era poco numerosa e distratta. Imbriani aveva all'ordine del giorno ben sette — dico sette — interrogazioni, di cui quattro rivolte a Crispi. Questi nelle risposte è stato di un laconismo grandissimo. Imbriani — cosa rara! — per due volte si è dichiarato soddisfatto!..... L'Imbriani, come sapete, anche nei momenti della sua maggiore concitazione ha uscite umoristiche le quali destano facilmente l'ilarità della Camera. Suscitò ilarità quando si pose a raccontare di un Comune dove il sindaco, gli assessori, vari consiglieri e perfino alcuni impiegati del Municipio sono quasi tutti fra loro parenti. « Trattasi — disse a questo punto — di una vera amministrazione patriarcale uso Banca Romana!..... »

Ma l'interrogazione che diè luogo a un increscioso incidente fu quella dello stesso Imbriani sopra il richiamo in servizio dei professori Ciampoli e Mandalari. Eccovi i particolari di tale incidente.

Baccelli spiega come quei due professori siano stati nominati rispettivamente bibliotecario e segretario d'Università sopra sentenza del Consiglio superiore della pubblica istruzione, il quale non ravvisava di doverli nè rimuovere nè sospendere. Baccelli aggiunge che forse le apparenze della colpabilità dei due furono esagerate. Comunque, egli preferisce eseguire le decisioni del Consiglio superiore anzichè atteggiarsi a tiranno.

Imbriani rincalza affermando che il richiamo in servizio offese il senso morale degli insegnanti italiani. Dice: « Capisco la pietà; ma trattavasi di un delicatissimo argomento educativo. Non agiste da supremo moderatore dell'educazione nazionale. »

Baccelli: « Agii secondo il dovere. Nessuno più di me si preoccupa della morale. Ma i due professori non furono destituiti dallo insegnamento. Non esageriamo nel nome della morale. Ammiro Catone, ma i catoni non fecero mai fortuna. » (*Commenti*)

Imbriani, eccitato, domanda la parola per fatto personale.

Biancheri: « Lei è forse Catone? » (*Risa*)

Imbriani: « Non accetto le parole del ministro. Bella moralità! Credete forse di parlare dai ruderi di Caracalla? » (*Interruzioni, disapprovazioni*)

Baccelli: « So donde parlo e che cosa dico. Faccio giustizia per tutti. »

Imbriani: « Questa non è giustizia, signor suddito del Papa » (*Vive proteste su diversi Banchi. Scampanellio*)

Baccelli, crollando il capo: « Se fui suddito del Papa, lei lo fu del Borbone. »

Imbriani, inveendo: « No! Mai! Mio padre fu condannato alla morte dal Borbone. »

Biancheri sbuffando: « Ma insomma, che discorsi sono questi? »

La Camera si agita.

Baccelli: « Non è della sua generosità venire a fare alla Camera questi discorsi, i quali d'altronde non mi offendono neppure, perchè, da quando ebbi il lume della ragione, pensai sempre come ora penso. » (*Bene!*)

Qui Blanc, ministro degli esteri, interviene per fatto personale, a difendere il collega sul fatto Mandalari.

Imbriani: « Insomma siamo alla glorificazione di un atto biasimevole. »

Biancheri: « Parmi che oggi basti! » (*Voci generali di approvazione*)

Il restante della seduta passò senza incidenti. Molti rallegramenti al ritornare di Colombo, il quale prestava giuramento.

La seconda lettura dei due progetti (sulle materie esplosive e sulle liste elettorali) venne deliberata a forte maggioranza.

Dichiarazioni di Sonnino alla Commissione dei Quindici.

10, ore 16,50.

Nella odierna seduta della Commissione dei quindici intervenne l'onorevole Sonnino. Rispondendo al questionario presentatogli da Vacchelli, il ministro dichiarò che il Governo insisteva assolutamente perchè gli fossero messi a disposizione i 200 milioni di riserva delle Banche. Disse che le Banche non avrebbero potuto fare valida opposizione, poichè il Governo può obbligarle al cambio per somma anche maggiore.

Quindi alle tergiversazioni, finora opposte dalle Banche, egli mandava un nuovo categorico invito di quanto prima dare il consenso. Soggiungeva che tale provvedimento non presentava i pericoli temuti, essendo circondato da misure di precauzione. Quindi invitava la Commissione ad approvare i provvedimenti, come pure gli altri relativi all'argomento bancario, compresi i due ultimi decreti presentati il 2 aprile e stati pure deferiti all'esame della Commissione.

Il presidente Vacchelli esponeva come la Commissione intendeva stralciare dal progetto dei provvedimenti finanziari quanto riguarda le Banche, facendo per questa ultima materia di relazione speciale, mentre la Commissione sarebbe stata in grado, per sabato o domenica, di presentare la relazione per gli altri provvedimenti finanziari generali.

Sonnino si oppose anche a questa domanda. Dichiarò che il Governo intendeva che la Commissione facesse una relazione unica complessiva.

Dopo qualche altro ragguaglio Sonnino si ritirava.

La Commissione fu molto impressionata delle risposte del ministro. Si conferma che l'atteggiamento del Ministero è assolutamente contrario a ogni temperamento conciliativo.

Frattanto, siccome la Commissione aveva finora calcolato di poter stralciare quanto riguarda le Banche, e siccome essa dove perciò fare ancora una discussione speciale su questi argomenti — tanto più in seguito alle odierne dichiarazioni di Sonnino — riesce assolutamente impossibile che essa possa finire la sua relazione entro la settimana, come calcolavasi, ma occorreranno ancora molti giorni.

Essa è riconvocata frattanto per domani affine di riprendere i suoi lavori. Pare che anche sulla quistione dei 200 milioni gli intendimenti dei commissari siano contrari al Governo. La situazione, frattanto, si fa di più in più difficile.

Il bilancio della marina e la Giunta generale del bilancio.

Un colloquio di Crispi con Coppino sui pieni poteri.

Negli Uffici della Camera.

10, ore 22,50.

Assai importante per l'andamento della discussione e per la deliberazione presa fu l'odierna seduta della Giunta generale del bilancio. Erano presenti ben trentadue commissari; intervennero pure i ministri Morin e Sonnino.

Il ministro della marina dichiarava che le economie introdotte nel suo bilancio non possono ritenersi specificamente completate. Considerava di poter provvedere alla deficienza della nostra forza organica mediante riforme, ma frattanto deplorava d'essere stato obbligato, per le necessità attuali finanziarie, ad accettare alcune riduzioni di spese.

L'onorevole Sonnino dolevasi a sua volta di aver dovuto chiedere queste riduzioni, ma soggiunse di credere che dieci milioni di economie complessive nei bilanci della guerra e della marina non turberebbero i nostri ordinamenti militari.

Ritiratisi i ministri, la discussione s'impegna sopra l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Bettolo, a nome della Sotto-Giunta pel bilancio della marina, il quale, come sapete, invita la Camera a ritenere soltanto come transitorie le riduzioni delle spese del bilancio della marina. Alla discussione partecipano quasi tutti i commissari speciali, cioè gli onorevoli Saporito, Coppino, Pais, Fortis, Compans, Buttini, Bertollo, Prinetti, Visocchi, Fili-Astolfone. Risponde vigorosamente l'on. Bettolo, sostenendo l'ordine del giorno, che dimostra essere la sintesi dei concetti svolti nella relazione; quindi non potersi scindere l'approvazione di questa da quello. Spiega che l'ordine del giorno non significa, come qualcuno asserì, che si debbano di nuovo aumentare le spese nei futuri esercizi, ma che si lascia impregiudicata la questione delle spese avvenire, anche per riguardo alle decisioni che potrà prendere la Commissione dei quindici.

Si presentano alcuni emendamenti all'ordine del giorno Bettolo, ma avendo l'on. Compans presentato l'ordine del giorno puro e semplice, viene approvato con 22 voti contro 10. Fra i votanti a favore furono gli onorevoli: Vacchelli, Cocco-Ortu, Giovannelli, Guicciardini, Coppino, Prinetti. Fra i contrari: Fortis, Pais, Afan de Rivera, Saporito e Visocchi.

Poscia si approva la relazione, naturalmente senza più rivenire sull'ordine del giorno Bettolo.

Come comprenderete, la deliberazione della Giunta è oggetto di molti commenti, come sintomatica della situazione.

Il *Fanfulla* dice che l'on. Bettolo voleva dimettersi da relatore del bilancio della marina; egli invece oggi stesso ha già presentato alla Camera la relazione.

***

La Commissione pei pieni poteri si è adunata stamane; ma, come vi ho ieri previsto, non venne presa nessuna decisione nel merito.

Eccovi alcuni ragguagli su questa riunione della Commissione dei nove.

L'onorevole Coppino, presidente, allo scopo di rettificare le contrarie dicerie, comunicò ai colleghi gli intendimenti manifestatigli giorni addietro dall'on. Crispi, con cui ebbe un abboccamento anche per un altro argomento. Crispi gli dichiarò che piuttosto di esigere l'immediata discussione dei pieni poteri, riconosce opportuno che abbia la precedenza il lavoro della Commissione dei quindici; verranno poscia i bilanci, infine i pieni poteri.

Gli soggiunse che egli non intendeva di valersi dei poteri eccezionali per modificare gli ordinamenti elettorali, ma per riordinare e semplificare le Amministrazioni, al quale compito non pare adatta la discussione parlamentare. Crispi ammise che il Parlamento nomini le Commissioni che dovranno collaborare col Governo, però non ammise che si debbano riferire alla legge limitazioni dei pieni poteri.

Sopra quest'ultimo punto s'intrattennero specialmente oggi i commissari, prevalendo l'opinione che quando pure si accordino al Governo poteri straordinari per riformare l'Amministrazione, si debba determinarne con una certa precisione il limite sia con criteri affermativi, sia per via d'eliminazione, come è più probabile.

Frattanto, riconoscendosi la nessuna urgenza di deliberare, venne deciso che si attenda d'udire l'on. Crispi in una prossima riunione.

Si crede che l'on. Crispi interverrà fra due o tre giorni. Intanto si conferma il sentimento che già vi dissi essere in prevalenza fra i commissari, di non deliberare sinchè non sia esaurita la discussione sui provvedimenti finanziari.

***

Si sono riuniti stamane i nuovi Uffici della Camera. Marsengo e Canegallo furono nominati commissari per il progetto sull'approvazione dei contratti portanti modificazioni ad atti approvati con legge.

Il sesto Ufficio si è costituito, nominando presidente l'on. Merzario, vice-presidente l'on. Torrigiani, segretario l'on. Frascara.

Diversi Uffici discussero il progetto sul matrimonio degli ufficiali. La discussione in complesso è riuscita contraria al progetto, che viene ritenuto inopportuno. Furono eletti commissari: Bertolini, Imbriani, Marazzi, Di Sant'Onofrio, Masi, Pullino, Afan de Rivera, Mecacci ed Omodei.

Il nuovo presidente del Tribunale di Massaua.

Provvedimenti scolastici.

10, ore 21,50.

Con recente decreto Davico, giudice al Tribunale di Novara, è nominato presidente del Tribunale di Massaua.

— È di imminente pubblicazione un decreto il quale dispone che possono presentarsi all'esame della licenza liceale, dopo due anni dalla licenza ginnasiale, i giovani provenienti da scuola privata e paterna, i quali nell'anno in corso compiano l'anno ventiduesimo di età, oppure nell'anno stesso o nel seguente siano soggetti a servizio militare, nè abbiano diritto alla esenzione oppure al passaggio alla terza categoria.

— Dicesi che il movimento prefettizio verrà firmato giovedì. Sembra che Suroni, questore di Genova, sia destinato a Roma.

Il Vaticano e il convegno di Venezia

Rampolla in San Pietro.

10, ore 18,50.

L'intervista di re Umberto coll'Imperatore di Germania a Venezia non poteva non fornire argomento di preoccupazione al Vaticano, come quella che può fornire maggiore forza morale all'Italia a detrimento delle pretese papali. Al solito il cardinale Rampolla ha prevenuto i nunzi perchè gli facciano conoscere quali risultati o quali interpretazioni si diano al convegno nelle sfere intime delle Corti e dei Gabinetti. In Vaticano si aggiunge che l'imperatore Guglielmo è disposto a intromettersi come mediatore per trovare una via di conciliazione tra il Papa e il Governo italiano, ma il Papa non è disposto a tali passi se non a condizione di ricevere un potere temporale *anche ristretto*.

L'attuale convegno di Venezia preoccupa il Vaticano, il quale teme che fra le altre cose si possa combinare qualche linea di condotta non piacevole al Papa. Tutti i particolari sono raccolti con cura e non mancano le informazioni segrete per conoscere se i sospetti hanno fondamento.

— L'altra mattina il cardinale Rampolla ha preso possesso del suo titolo di arciprete di San Pietro. La cerimonia ebbe luogo col solito rito; ma si osservò la massima freddezza nei membri del Capitolo, i quali, più che al nuovo arciprete, fecero onore ai rinfreschi imbanditi nella Segreteria.

Il Re ed il patriarca di Venezia.

VENEZIA (N.m.) 10 (ore 19). La *Lega Lombarda* pubblicava l'altro ieri alcune parole che sarebbero state dirette dal Re al parroco della chiesa dei Frari a proposito della nomina del nuovo patriarca. Queste parole sono inesattissime. La verità si è che Umberto rispose, abbastanza seccamente, al parroco: « Ciò non mi riguarda. Si tratta d'una questione di diritto. »

Ecco la notizia pubblicata dalla clericale *Lega Lombarda* e riprodotta da alcuni altri giornali:

« I Sovrani, col principe Luigi, si recarono a visitare la chiesa dei Frari, ove furono accolti dal parroco don Paolo Pisanello, dal prof. Pantaleo e da altri sacerdoti. Guidati dal parroco, i Sovrani perlustrarono con grande interesse il bel tempio archiacuto e la sacristia.

« Fu allora che il parroco, dinanzi al ritratto del defunto patriarca, pigliando con spirito la palla al balzo, rivoltosi a S. M., disse: « Questo è il compianto nostro pastore, che abbiamo perduto da oltre due anni ed aspettiamo da Vostra Maestà il suo successore. »

« Il Re rispose: « Quanto a me non ho nulla in contrario, anzi la persona prescelta è degna per ogni conto. Legai la petizione che a questo scopo mi diressero molti cattolici veneziani e la prenderò in considerazione. »

« Questo aneddoto, che non venne narrato dai giornali, è pure pienamente autentico. Speriamo che la parola del Re non resti lettera morta, ma apporti i suoi frutti.

« Nell'uscire di chiesa, S. M. strinse la mano a tutti i sacerdoti ed anche ai chierici. »

La visita dei Sovrani d'Italia alla regina Vittoria.

FIRENZE (N.m.) 10. I Sovrani ricevettero alle 13,50 i duchi di Meckleburg. Alle ore 15,15 lasciarono la Reggia e recaronsi alla villa Fabbricotti, percorrendo le vie Maggio, Santa Trinità, Tornabuoni, Cerretani, Duomo e Cavour, stipate da folla immensa che impediva la circolazione e cui dava larghissimo contingente la colonia straniera. Nella prima carrozza erano gli aiutanti di campo e i cerimonieri; nella seconda i Sovrani col Principe di Napoli ed il Duca d'Aosta. Veniva quindi il resto del seguito. Il corteo reale procede a stento, causa l'immenso affollamento delle vie, fra acclamazioni vivissime ed entusiastiche.

Alla barriera di Ponte Rosso un plotone di guardie reso gli onori ai Sovrani. Al cancello della villa Fabbricotti trovavansi gli studenti, che acclamarono caloresamente i Sovrani. Il corteo reale entrò nella villa alle 15,40 uscendone alle 16,20. L'incontro della famiglia reale d'Italia colla regina d'Inghilterra fu estremamente cordiale ed affettuoso. I Sovrani ed i Principi tornarono a palazzo percorrendo le stesse stradale, vivamente acclamati sempre dalla popolazione.

La regina Vittoria, acclamatissima, si è recata alle 17,15 a palazzo Pitti a restituire la visita fattale dalla famiglia reale d'Italia. Poscia il re Umberto, la regina Margherita e la regina Vittoria recaronsi alle Cascine.

Domattina i Sovrani offrono un *déjeuner* d'onore alla regina Vittoria.

È probabile che la famiglia reale parta per Roma domani alle ore 17.

FIRENZE (S.m.) 10. L'intervista fra la famiglia reale d'Italia e la regina Vittoria ebbe carattere intimo e cordiale. Vittoria abbracciò i Sovrani, ringraziandoli vivamente della visita, dicendosi lietissima del soggiorno in Italia e manifestando simpatia vivissima per Firenze. Stasera a palazzo Pitti pranzo di famiglia.

Guglielmo II ad Abbazia.

ABBAZIA (S.s.) 9. L'imperatore Guglielmo è ritornato alle 20,30, atteso dall'imperatrice e dai principi imperiali. I pompieri facevano ala con fiaccole. La spiaggia era illuminata.

La Stampa di Parigi e l'intervista reale del *Figaro*.

PARIGI (N.m.) 10 (*ore 21,50*). Qualche giornale della sera, accennando al colloquio di re Umberto con Gaston Calmette del *Figaro*, trova contraddizione fra le parole del Re e le dichiarazioni fatte ultimamente dall'on. Crispi alla Camera ed alla Commissione dei quindici.

Parecchi giornali, forse per gelosia verso il loro confratello che ha avuto la fortuna di pubblicare questa intervista reale, deridono il tono famigliare con cui Calmette ha riprodotto il dialogo che egli ebbe col Sovrano d'Italia. Il *Soir* dice addirittura che il Re canzonò il corrispondente del *Figaro*. (1)

— Il processo contro Emilio Henry, autore dell'attentato anarchico al *Café Terminus*, comincierà alla Corte d'Assise della Senna il 28 aprile.

(1) È motivo di credere che si tratti di una generale canzonatura dove è deplorevole la Stampa francese abbia frapposto il nome del nostro Re.

Nell'Africa centrale.

TRIPOLI (S.m.) 9. Continuano a giungere dall'interno notizie contraddittorie sulla situazione di Kuka. Secondo un corriere spedito dai tripolini scampati alla strage e rifugiati a Kano, sarebbe stato posto sul trono di Bornu il nipote del morto sultano, certo Abubaker, figlio di Rabah, che sarebbesi diretto colle truppe verso Tokoto.

Le gite dei congressisti d'idrologia.

TORRE ANNUNZIATA (N.s.) 10 (ore 10,46). I congressisti idrologi vennero oggi a Torre Annunziata, dove furono ricevuti festosamente. La città è imbandierata. Parlarono al Municipio il sindaco Avallone, il professore Cuccurullo in latino, a nome dei congressisti, e il dottor Vinaj. Dopo una squisita colazione visitarono le terme locali.

CASTELLAMMARE STABIA (N.s.) 10 (ore 14,55). Un certo numero di congressisti sono giunti a Castellammare; vennero accolti festosamente dal sindaco, dalla Giunta e dalle altre Autorità civili e militari. Essi visitarono i numerosi stabilimenti balneari ed i cantieri; fecero quindi una attraentissima gita alla spiaggia di Pozzano ed in seguito una passeggiata sulla ridente e bellissima collina Quisisana.

Espressioni di simpatia del Parlamento ungherese per l'Italia.

BUDAPEST (S.m.) 10. *Camera dei deputati.* — Apertasi la seduta, il deputato *Babo* dice che la nazione italiana e il suo Parlamento manifestarono la maggior simpatia pella nazione ungherese in occasione della morte di Kossuth. Onore e ringraziamenti dunque anzitutto al cavalleresco re Umberto (*acclamazioni, eljen*) e al Parlamento italiano. (*Applausi*)

L'oratore propone che il Parlamento ungherese esprima la sua gratitudine pella nazione italiana e pella simpatia da essa manifestata verso l'Ungheria.

Il deputato *Horanszky* ricorda le parole cordiali con cui il presidente della Camera dei deputati italiana commemorò l'eco del cuore di tutti gli ungheresi.

« Il presidente del Consiglio *Wekerle* dice che la Camera italiana, nell'esprimere i sentimenti di simpatia verso l'Ungheria in occasione della morte di Kossuth, volle, non soltanto rendere onoranze a Kossuth, iniziatore dei principii di libertà, ma ben anco riconoscere i suoi meriti nella questione dell'unità italiana.

« La calda dimostrazione di simpatia ed amicizia della nazione italiana — soggiunge il ministro — ricolma di gioia, e tali sentimenti debbono essere ricambiati con vivi ringraziamenti. In questa dimostrazione di simpatia vede la prova che i cordiali sentimenti che uniscono i Sovrani delle due nazioni sono pure i sentimenti comuni fra le due nazioni (*approvazioni*) e costituiscono una nuova garanzia di alleanza e di amicizia fra i due popoli.

Il *presidente* della Camera dice che questa, a tenore dei suoi regolamenti, non può prendere una deliberazione, ma che dopo i discorsi pronunziati crede di poter farsi interprete dei ringraziamenti e della gratitudine di tutta la Camera. (*Vive approvazioni*)

La discussione alla Camera austriaca sulla lista civile.

VIENNA (S.m.) 10. *Camera dei deputati.* — Discutonsi i capitoli del bilancio. I giovani czechi *Brezsowsky* e *Vasaty* parlano in czeco contro le somme assegnate alla lista civile.

Il presidente del Consiglio *Windischgrätz* esprime il suo vivo rammarico per tali discorsi.

Soggiunge che i due oratori giovani czechi hanno posto in rilievo i sentimenti di lealtà del popolo boemo verso la Corona, sentimenti che egli conosce per esperienza, ma che essi li avrebbero meglio rispettati se non avessero dichiarato di votare contro i crediti stabiliti pella lista civile.

Applausi generali, meno che sui banchi dei giovani czechi, che protestano violentemente. Cessato il vivo e prolungato tumulto, il credito a favore della lista civile è approvato. Soltanto una parte dei giovani czechi votarono contro.

Gl'Imperiali d'Austria a Budapest.

VIENNA (S.m.) 10. La notizia che Francesco Giuseppe si recherebbe a Budapest il 22 aprile e che la imperatrice lo seguirebbe il 24 aprile è prematura. Non venne presa ancora nessuna decisione definitiva in proposito.

Controversie parlamentari inglesi.

LONDRA (S.s.) 10. *Camera dei Comuni* — Harcourt presenta una mozione chiedente che durante l'attuale scorcio della sessione i progetti governativi abbiano la precedenza su tutti gli altri e se ne faccia la discussione ogni martedì e che le sedute al venerdì comincino alle ore 14 pella discussione di tali progetti. Il Governo pone la questione di fiducia su questa mozione. Respingesi con voti 268 contro 244 il primo emendamento alla mozione di Harcourt, tendente a limitare l'azione di questa mozione al periodo delle Pentecoste. Per la maggioranza a favore del Governo di 24 voti, i ministeriali applaudiscono. Il secondo emendamento chiedente che la Camera segga ogni martedì e venerdì dalle ore 14 è respinto con 247 voti contro 219. La mozione di Harcourt implicante voto di fiducia è approvata con voti 249 contro 223.

Domanda di uova in Francia.

PARIGI (S.s.) 10. La Camera di commercio italiana di Parigi notifica che essendosi verificata una considerevole domanda di uova di pollame nel mercato di Parigi, la Camere di commercio del Regno ed i Comizi Agrari farebbero cosa utile al patrio commercio di esportazione trasmettendole indirizzi di Ditte nazionali che attualmente siano in grado di effettuare delle importanti spedizioni di uova onde comunicarli agli interessati.

Una rissa fra inglesi ed egiziani.

LONDRA (S.s.) 10. Il *Daily News* ha dal Cairo che segnalansi risse tra soldati inglesi ed egiziani.

SPORT

Record velocipedistico.

Acqui, 10 aprile.

(STAFFETTA). — Ieri i velocipedisti Molinari e Parodi del Club velocipedistico di Alessandria partirono allo stesso tempo del treno che parte di colà alle ore 10,15 per Acqui ed arrivarono nella nostra città dieci minuti prima del treno stesso. Tale tratto di strada misura per ferrovia 35 chilometri, per lo stradale provinciale qualche chilometro di più. Il Molinari ed il Parodi erano in buonissime condizioni fisiche, si fermarono con una comitiva che li aveva seguiti per ferrovia, e ripartirono stamane.

NOTIZIE ITALIANE

PESARO, 10 (N.m.). **Scoppio di una granata.** — La scorsa notte scoppiò presso il Comando del 4° reggimento d'artiglieria e del Distretto militare una bomba di ghisa del diametro di 15 centimetri. Produsse lievi danni. Venne arrestato un ragazzo di 15 anni come autore del fatto.

BRESCIA, 10 (N.m.). **Sotto il treno.** — Stasera il treno 21, tra Vicenza e Tavernelle, giunto in vicinanza di Brendola, investiva quel casellante, stritolandolo.

MILANO, 9 (*Vice-agh.*). **Il velocipedista Buni investito da una vettura.** — Oggi, poco dopo il mezzogiorno, il noto corridore ciclista Romolo Buni e il signor Banderali, suo cugino, ritornavano, in *tandem*, da una passeggiata. I velocipedisti attraversavano il corso Loreto, a duecento metri circa dalla barriera, procedendo di un passo moderatissimo, quando un cavallo attaccato ad una vettura pubblica, passando accanto a loro, si spaventò, e spiccato un salto investì sotto di sè il *tandem*. Il signor Banderali, che sedeva posteriormente, fu in tempo a saltar giù. Non così il povero Buni, che guidava il veicolo. Egli fu trascinato violentemente sotto le zampe del cavallo, che si diede a precipitosa fuga, facendogli passare sul corpo la vettura. Buni rimase disteso al suolo, immobile. Fu un momento di terrore pei presenti. Si credeva che fosse rimasto morto. Buni, soccorso prontamente dal signor Banderali e da cittadini, poco dopo ricuperò i sensi. Fu adagiato in una vettura e accompagnato a casa del cugino, dove trovò le più premurose cure dell'arte.

Egli ha riportato numerose contusioni, ma, per stranissima quanto desiderata fortuna, nessuna fu giudicata grave. Nondimeno dovrà starsene a letto parecchi giorni. La triste notizia si sparse rapidamente per la città, producendo dispiacere a tutti, giacchè Buni qui a Milano gode la generale simpatia.

BOLOGNA. Uno strano caso di sonnambulismo. — Nella notte dall'8 al 9 corrente si effettuarono due treni speciali da Baricella a Bologna.

Quando il primo treno arrivò a circa duecento metri dalla fermata di Quarto Inferiore il macchinista vide sul binario una locomotiva ferma con un fanale acceso. Fermato il treno, discesero il macchinista Della Casa e l'ing. Ferrari, ed avvicinatisi alla macchina videro su di essa l'operaio Garignato che in quella notte aveva avuto l'incarico di accendere i fornelli pei treni del mattino.

Interrogato il Garignato, non seppe dire il perchè aveva messo in moto la macchina e condotta sulla strada. Si ritiene con ragione che il Garignato sia afflitto da sonnambulismo e che inconsciamente nella notte sia montato sulla macchina e sia partito dalla stazione di Bologna.

SAVONA 9 (E.). **Monumento Sbarbaro.** — Al concorso bandito da questo Comitato per l'erezione di un busto marmoreo al compianto prof. Pietro Sbarbaro vennero presentati sei bozzetti, e la Giuria incaricata della scelta ha ora emesso il proprio giudicato, accordando unanime la preferenza al bozzetto del distinto scultore genovese sig. Bacigalupo.

— **Le gesta di due virago.** — Il signor Andrea Enrico, persona nota e stimata di questa città, presidente di varie Associazioni, veniva ieri invitato all'abitazione di una tale onde sistemare talune pendenze. Di nulla sospettando il signor Enrico, si arrendeva tosto all'invito, ma non appena fu presso l'invitante veniva aggredito da questa e dalla domestica di questa, una virago dalle forme atletiche, ed invitato bruscamente a sottoscrivere una cambiale. L'Enrico si difese nel miglior modo possibile avendo estratta la rivoltella all'unico scopo di intimidire le assalitrici. Accorsa al baccano una guardia di P. S., tratteneva senz'altro in arresto il malcapitato signore, il quale venne poi rilasciato subitamente in libertà.

— **Una fitta nebbia**, fenomeno questo abbastanza strano tra di noi, è scesa nel pomeriggio d'oggi sulla nostra città senza dar luogo per altro ad inconvenienti.

ACQUI, 10 (STAFFETTA). **La ginnastica nelle scuole.** — Ci rallegriamo coi signori direttori del ginnasio e scuole tecniche che si occuparono sollecitamente dell'impianto di una nuova palestra per uso delle scuole nel palazzo già Menotti. Il Municipio ha secondato le domande loro in vista della scomparsa meravigliosa degli attrezzi della prima palestra, facendone arrivare ed impiantare degli altri nuovi, soddisfacendo così ad una necessità e ad una disposizione dei regolamenti.

CASALE MONFERRATO, 9 (*n. c.*). **Interessante arresto di una ca[illegible] a Bordighera.** — Nell'agosto e nel settembre [illegible] scorso anno certa Parodi Manacorda, morta da [illegible] mesi fa, veniva derubata di una cartella della rendita di 50 lire, di 225 lire in biglietti e di oggetti d'oro.

Furono imputate due ragazze che abitavano nella stessa casa, e così Marcone Severina, d'anni 24, come autrice del furto, e Mignano Luigia, coetanea, quale ricettatrice. La Marcone, subito un primo interrogatorio, si allontanò da Casale per ignota destinazione; la Mignano, arrestata, venne poi scarcerata.

Oggi appunto si stava svolgendo il dibattimento in Tribunale in contumacia della Marcone per furto ed in confronto della Mignano per ricettazione, quando, esauriti i testi, il P. M. cav. Bellavita notificava essere stata ieri arrestata dai reali carabinieri in Bordighera la ricercata Marcone, e per la connessità delle cause chiedeva il rinvio della iniziata discussione.

Sostenne l'avv. Battaglieri la possibilità dell'esaurimento delle cause separatamente, ma il Tribunale ordinava il rinvio.

— **Il prefetto della provincia**, comm. Garrone, ricevuto dal sottoprefetto, col segretario e dal tenente dei reali carabinieri, dopo essere stato alla Sotto-Prefettura, visitò il sindaco, poi il procuratore generale; il primo presidente della Corte è assente. Giunto alle 13, ripartì alle 15.

VERCELLI, 9 (*a.*). **Consiglio comunale.** — Sabato sera si è riunito il nostro Consiglio, che si è dovuto occupare, in terza convocazione, della nomina del sindaco.

Locarni, coerentemente alle precedenti proposte, insistette nel chiedere che si sospendesse tale nomina, ricordando che lo stesso Governo, quando l'elezione del sindaco gli competeva, faceva altrettanto allora che si presentavano circostanze speciali.

Porzio chiese se in ciò non vi fosse una illegalità.

Minazio si dichiarò favorevole alla sospensiva per le attuali condizioni del Consiglio, anche a costo di commettere una illegalità, che del resto è minima.

Borgogna gli si associa, constatando come la direzione della pubblica azienda sia facile all'Amministrazione attuale più che alla precedente, ed Arà nota argutamente che, poichè Turina rilevò come procede bene la Amministrazione attuale, si dovrebbe dare un voto di plauso alla opposizione che non le mette bastoni nelle ruote.

Si procede alla votazione: la sospensiva è approvata alla unanimità, astenendosi la Giunta.

Si comunica che i panattieri forosi hanno accettate le condizioni loro imposte per l'abbonamento.

Si parla dello stato della pratica per il ponte sulla Sesia, e Lucca assicura che riprenderà con zelo ed amore le trattative.

La Giunta propone che ad un palchista il quale reclama la restituzione del suo palco facente parte della galleria del teatro Civico si dia in cambio un palco di proscenio di proprietà municipale. Patriarca dice il cambio un carrozzino: altri lo difendono, ma alla prova del voto l'ordine del giorno puro e semplice di Patriarca è approvato.

Fortina, per Lavini assente, interpella la Giunta circa la forza motrice del molino della Fossa. Lucca risponde che le Finanze preferirono concederla al Comune, per quanto non aliene dal concederla all'industria. Chiederà al Ministero di attendere onde poterla accaparrare definitivamente al Comune.

Arà accenna a trattative avanzate con privati, mentre si danno buone parole al Comune.

Lucca, accennando alla probabilità di un impianto di illuminazione a luce elettrica, dice che il contratto col gas impegna meno di quanto si crede.

Cagna, per quanto favorevole alla luce elettrica, vorrebbe si preferisse un impianto industriale in questo momento di scarso lavoro. Non approva la smania decorativa che si esplica nei teatri, nei fiori dei giardini e nella luce elettrica.

Chiude il sindaco la discussione affermando che se Cagna conoscesse i particolari delle trattative muterebbe di parere.

Seguono interpellanze di Bosino sul servizio di polizia, di Cagna sull'invasione per parte dei soldati manovranti e dei mendici dei viali cittadini, di Fortina sul suono delle campane, specie a San Michele.

Rispondono Dumasi, assessore, ed il pro-sindaco, dando schiarimenti e assicurazioni.

E finalmente Borgogna interpella sulla pubblica salute, e Lucca risponde che si ebbero all'Ospedale due casi di vaiuolo, ma che si sono prese tutte le necessarie disposizioni per prevenire un'epidemia.

— **Concerto mandolinistico.** — Il nuovo Circolo mandolinisti e chitarristi « Guido Monaco d'Arezzo » inaugura mercoledì pubblicamente la sua esistenza con un concerto al politeama Facchinetti, gentilmente concesso, invitandovi quanto di meglio conta la nostra cittadinanza.

Il programma è scelto, e verrà eseguito sotto la direzione del maestro Gremoli, direttore del Circolo.

Si prevede una splendida serata.

REATI E PENE

Il processo De Felice e complici pei fatti di Sicilia.

Continua la lettura dei documenti.

PALERMO (N.m.) 10. Apresi l'udienza alle ore 11,50. L'aula è più affollata del solito. Il pubblico, pigiato come le acciughe, osserva attentamente gli imputati, che conversano nel gabbione. Dopo un breve avvertimento del presidente, relativo alla visione dei documenti per parte dei difensori e degli accusati, si riprende la lettura dello incartamento. Vengono letti tutti i discorsi sovversivi pronunziati dagli accusati in varie occasioni. In un discorso di Bosco c'è questa frase: « Bisogna massacrare questa vile borghesia. »

Il tenente *Lelli* osserva: « Deve dire *smascherare* e non *massacrare*. »

Bosco: « Smascherare o massacrare, proverò che è tutta una invenzione della Questura. »

Dopo due istanze di Montalto e del difensore Orioles si legge [un] rapporto della Questura di Catania riguardante Gulì, addosso al quale si rinvennero documenti compromettenti e il disegno per una nuova bomba.

Gulì osserva che il disegno non è di una bomba. Domanda che si richiami il disegno e si faccia esaminare da un perito. Protesta contro il modo con cui si istruiscono e si improvvisano i processi.

Il *Presidente* lo richiama. « A suo tempo vedremo se sarà necessario chiamare un perito. »

Leggonsi i rapporti che addossano la responsabilità dei fatti di Valguarnera a De Felice e a Bosco. Questi scrolla il capo irritato.

De Felice dice: « Le persone che deposero a verbale verranno a deporre? »

Presidente: « Sì! »

De Felice: « Allora ci rivedremo. »

Leggesi un rapporto del questore di Palermo, datato 11 dicembre 1893, in cui è detto i membri del Comitato socialista aver deciso di far subito la rivoluzione cominciando dai piccoli Comuni per fare poi un colpo di mano sulle città. Il rapporto chiede che si mandi subito la squadra.

De Felice: « Crispi invece dichiarò in piena Camera, dietro interpellanza mia e di Colajanni, di aver fatto allontanare la squadra da Palermo. Domando che si produca il resoconto di quella seduta parlamentare. »

Leggesi un altro rapporto del questore nel quale si parla dell'immediato movimento rivoluzionario e si dice che a ciascun accusato affidavasi una provincia.

Gli imputati protestano.

Petrina, commosso, prega che coi poteri discrezionali si citi il procuratore del re di Messina per stabilire l'*alibi*. Soggiunge: « Perdonino la mia commozione. Ho qualche cosa che mi chiama a libertà..... la famiglia a cui debbo dare il pane. Dal maggio 1893 mi sono completamente disinteressato del movimento operaio. »

Presidente: « Faccia presentare domanda scritta dai signori difensori. »

Continua la lettura dei documenti, che parlano tutti di incendi, saccheggi, distruzioni attribuiti ai Fasci.

De Felice: « Tutto si fa rimontare a noi, perchè non pure l'assassinio di Notarbartolo?..... » (*Ilarità*)

Leggesi il rapporto del sotto-prefetto di Corleone, il quale dice che Verro predicò la rivoluzione in Prizzi, avvertendo i soci di quel Fascio di tenersi pronti. In un altro rapporto Gulì è accusato di aver distribuiti opuscoli sovversivi ai soldati. Si cita il soldato Passagli, che fu incitato alla ribellione contro i superiori.

Gulì: « Passagli, in mio confronto, disse di non riconoscermi. »

Parlandosi delle bombe di Catania, *De Felice* chiede che non si portino gli incartamenti di quel processo, che si dovrà discutere davanti al Tribunale di guerra di Messina. Dice: « Non si leda il nostro diritto, perchè ci difenderemo, sì, vivaddio, ci difenderemo (*concitato*) e vinceremo con i Tribunali che tengono alla lealtà, all'onore. »

Leggesi finalmente un altro rapporto nel quale è detto che si rinvennero a Catania finanche dei coltelli portanti inciso il nome di De Felice.

De Felice spiega ciò essere dovuto all'opera di alcuni fanatici.

Togliesi l'udienza alle 18,10.

ARTI E SCIENZE

La serata d'onore di Enrico Reinach al Gerbino. — Ricordiamo che l'annunciato spettacolo d'onore del primo attore cav. Enrico Reinach ha luogo stasera e verrà aperto con la *Partita a scacchi* di Giacosa.

Il Reinach vi sosterrà la parte di paggio Fernando, una parte che pare scritta per lui tanto si attaglia al suo temperamento artistico, fine e squisito.

Farà seguito un monologo detto dal brillante Talli: *Il dito*, una comecia umoristica che il Talli sa dire con una comicissima efficacia.

Lo spettacolo verrà chiuso con *Gli innamorati* di Goldoni, lavoro che è fra i più geniali del grande commediografo veneziano.

Quanti amano l'arte buona e sana, che allieta lo spirito ed educa il cuore, non mancheranno stasera di popolare il simpatico teatro di via Maria Vittoria.

La famiglia Cody al teatro Vittorio. — Domenica prossima, nel vasto teatro di via Rossini, avranno luogo due « spettacoli di tiro » — come ci dice un comunicato inviatoci — ordinati dal signor Cody.

Prenderanno parte allo spettacolo la signora e i figli del noto cavallerizzo, nonchè altri distinti artisti che gentilmente hanno offerto il proprio concorso.

Gli esercizi di tiro verranno eseguiti su cavallo, su bicicletta ed anche sui pattini a rotelle.

Lo spettacolo non manca di attrattive e susciterà certo della curiosità fra il pubblico.

« La Chiesa Collegiata di Masserano », *cenni storici con documenti e note.* — In questo opuscolo, assai interessante per la regione biellese, l'egregio autore, che volle conservare l'anonimo, narra pacatamente con sobrietà di linguaggio e coscienziosa imparzialità le vicende toccate alla Collegiata di Masserano dopo l'ultima legge di soppressione del 1866, collo speciale intento che la notizia delle male arti con cui essa fu ridotta alle presenti misere condizioni valga a scuotere l'apatia dei più e ad acquistarle aderenze a favore del paese. (Editori L. Roux e C., Torino. Prezzo L. 1 25)

« L'esercente piemontese ». — È il titolo di un nuovo giornale settimanale che a cominciare dal 12 corrente uscirà in Torino il giovedì di ogni settimana.

Il titolo stesso indica chiaramente il programma del nuovo confratello, la cui azione sarà esclusivamente diretta a propugnare gli interessi della numerosa classe degli esercenti.

In questi giorni in cui le questioni economiche hanno il sopravvento su tutte le altre, era opportuno che anche gli esercenti avessero un organo proprio, che ogni questione trattasse con competenza e cognizione di causa, e a tale bisogno risponde il nuovo giornale, il cui numero di saggio teniamo sott'occhio.

All'*Esercente Piemontese* porgiamo il nostro augurio di lunga vita.

CRONACA

La sentenza sull'Ospedale Oftalmico.

È un po' lunga, ma per amore di verità e per debito di imparzialità la riproduciamo per intiero.

Ritenuto in ordine ai reati di corruzione di minorenni, di cui sono chiamati a rispondere ed in comune ed in particolare i tre imputati Bono dottor Giovanni, Roggieri dottor Oscar e Failda dott. Gavino, già sanitari presso l'Ospedale Oftalmico di questa città;

Che quanto a quello in particolare ascritto al primo (dott. Bono) a danno della minorenne Bich Eugenia non può seriamente dubitarsi di fronte alle costei dichiarazioni, confortate dalle concordanti deposizioni delle due testi Vielttoz Elena e Chenal Teresa vedova Bal, nonchè della sorella maggiore Cesarina Bich, che, trovandosi la detta Bich nel settembre 1888 ricoverata in cura nel detto Ospedale, venisse oltraggiata da uno dei sanitari in modo certamente da eccitarne la corruzione;

Narra essa difatti come poco dopo essere stata operata, trovandosi in letto nella camera ove era stata condotta dall'infermiera, si introducesse in questa un individuo che essa non potè vedere perchè bendata, qualificatosi per il dott. Bono, quello stesso che l'aveva poco prima operata, il quale fattosi a carezzarla e blandirla con dolci parole..... (*)

Che essa, accortasi allora delle intenzioni disoneste del visitatore, si mise a piangere e protestare, costringendolo ad allontanarsi;

Che altra volta poi nel corso della cura, mentre se ne stava seduta su una panca in un corridoio, essendo stata condotta nella camera del detto sanitario da un'infermiera, ebbe questi a rinnovare gli atti osceni;

Che d'altra parte è poi anche da ritenersi abbastanza acquisito alla causa come del mostruoso fatto venisse solo a conoscenza la madre nel luglio prossimo passato quando le venne narrato dalla figlia Cesarina, alla quale l'Eugenia aveva nel 1888 proibito, nel confidarglielo, giunta a casa, di farne parola, giacchè non è cosa facile lo ammettere che, ove fin d'allora lo avesse conosciuto, non avesse già chiesta quella riparazione per la quale ora tanto insiste, mentre, come oggi, così già allora le sarebbe stato noto il supposto autore dell'oltraggio; e d'onde l'ammessibilità della relativa querela e conseguente azione penale pur già vigendo il disposto dell'articolo 331 del Codice penale ora imperante;

Considerato quanto alla relativa responsabilità penale del dottor Bono, che pur troppo le incolpazioni dirette della Bich Eugenia che lo designa come vero autore dei fatti disonesti in esame, argomentandolo e dall'essersi il suo oltraggiatore qualificato per il prof. Bono e dall'averlo essa riconosciuto alla voce grossa (rauca), quale è appunto il tono di voce di lui anche tuttodì, per quanto la Eugenia Bich abbia dichiarato a quest'udienza, ciò che depone a favore della lealtà delle sue asserzioni, di non poterlo identificare alla distanza di cinque anni, trova grave riscontro in causa con altri fatti consimili al Bono pure attribuiti da due sospette deposizioni, che stabiliscono come non certamente infondate fossero le voci corse sulla condotta dei sanitari in questione e del dottor Bono in ispecie, nè solamente originate, come si pretende dalla Difesa, da gare professionali e politiche, per quanto non possa dubitarsi che da queste partisse poi la spinta che diede luogo alle querele che stanno a base dell'odierno giudizio. Deposero difatti di attentati del genere attribuendoli al dottor Bono quasi tutti i testi di accusa e di parte civile, ma sopratutto impressionarono le deposizioni dei testi Bertolone Domenico e Abbiate Lucia moglie Zeme fatte in termini e con contegno da escludere qualsiasi sospetto di slealtà, dei quali il primo depose aver saputo dalla moglie, stata in cura all'Ospedale Oftalmico cinque o sei anni or sono, come il Bono, sotto pretesto di visitarla, la ritraesse un giorno in camera sua, e tentasse..... (*) e la seconda ancora collo schianto nell'anima, che una sua figlia nel 1889, stata nell'Ospedale in cura, le fu dal dottor Bono stuprata;

Considerato però che per quanto si abbiano così gravi elementi di convinzione a carico del dott. Bono in ordine al capo di imputazione in esame non può dubitarsi che qualche dubbio, il quale deve far quanto meno rimanere in bilico la bilancia della giustizia, sarebbe riuscito ad introdurre in causa col dedotto alibi non tanto sulla verità del fatto che il Collegio ritiene accertato, ma sull'autore del medesimo.

Può difatto ritenersi come acquisito alla causa come nella prima settimana del settembre 1888, il Bono rimanesse per qualche giorno assente da questa città per essersi recato a Napoli al Congresso medico e dove sarebbesi ancora trovato la sera dell'8 detto mese ad ora tarda, come depose il teste Nasi cavaliere Vittorio, con circostanze di scienza che escludono ogni dubbio in proposito; come d'altra parte può anche ammettersi, di fronte a varie deposizioni, che non fosse di ritorno prima del mezzodì del giorno undici.

Così appare in specie dalle deposizioni dei testi Marocchetto avv. Raff., Bottarelli Ernesto, Nasi Caterina, Beltrami ing. Federico, ospiti nel giorno 11 settembre 1888 del dottor Bono, per assistere al passaggio del corteo nuziale del principe Amedeo, recatosi alla festa dei fiori, che appunto ricorreva in quel giorno, e che constatano come solo nel pomeriggio di detto giorno fosse il Bono arrivato da Napoli.

Or ammesso il giorno 11 or detto quale data del primo attentato contro la Bich Eugenia, come è precisato in capo di imputazione e apparirebbe anche dalle costei dichiarazioni, secondo le quali l'oltraggio le sarebbe stato fatto verso il mezzodì dello stesso giorno in cui fu operata, e che dai registri relativi risulterebbe appunto nel giorno 11, è chiaro che altri e non il Bono avrebbe dovuto esserne l'autore.

L'eccezione sarebbe anzi in tali termini dirimente per il Bono e tale quindi da determinare la piena assolutoria, qualora si potesse ritenere per indubbiamente accertata la data dell'attentato nel detto giorno 11 settembre.

Non trascurabili elementi di dubbio però si hanno, che possa essere corso equivoco in proposito nel senso che l'oltraggio seguisse non già nello stesso giorno dell'operazione, ma in altro successivo.

La Bal Chenal difatto depose all'udienza, rispondendo ad apposita interrogazione fattale, come essa abbandonasse l'Ospedale il giorno dopo il fatto e la medesima ne fu dimessa non il 12, ma il 10 settembre, come consta dai registri dell'Ospedale. Alcuni testi poi deposero anche che la Bich fu operata dopo il ritorno del Bono e da lui, e non da altri, cosa che questo non ricorda, ma non contesta, donde anche un dubbio nella esattezza della data attribuita dai registri alla operazione, massime che è risultato come non sempre le registrazioni si facessero nel giorno stesso dell'operazione, ed è così anzi che il Bono pretese di mantenere la sua asserzione di non essere stato all'Ospedale neanco il giorno 12, cosa in verità che sorprende in un primario di Ospedale dopo varii giorni di assenza, sebbene sotto questa data il libro dei dispensari contenga una ordinazione scritta di suo pugno come dovette riconoscere.

Comunque, chiamato il Bono a difendersi da una imputazione con precisione di data, non si potrebbe, senza coartare la difesa, prescindere dall'alibi, che può ritenersi quanto a detto giorno abbastanza provato, donde un dubbio sulla di lui colpabilità da determinare un'assolutoria, non completa però, ma per sola non provata reità, in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, e ciò avuto anche riguardo a che trattasi di un alibi di poche ore, dedotto *in extremis* ed in forma ambigua e venuto così fuori all'udienza di sorpresa, quando un efficace controllo da parte dell'accusa riusciva impossibile.

Considerato che dato poi un dubbio in ordine al vero autore del primo attentato, il medesimo si riverbera necessariamente anche sul secondo dalla Bich sofferto, poichè trattasi sempre della stessa persona a quanto essa descrive, donde la possibilità di un continuato equivoco, non inverosimile d'altronde trattandosi di fatti avvenuti poco dopo il suo ingresso all'Ospedale quando, avuto anche presente la sua età e sopratutto il suo trovarsi fra persone di cui non comprendeva il dialetto e mal ne era compresa, uno sbaglio di persona fra i varii sanitarii che attendevano all'Ospedale o alle cure non era impossibile. Che conseguentemente anche per questa seconda parte del capo di imputazione di cui si tratta, logica vuole che si pronunzi assolutoria;

Considerato quanto al capo di imputazione relativo alla Vialo Teresa ascritto pure al Bono in comune coi dottori Roggieri e Failda e a quello relativo alla Melano Fiorina, imputato in particolare al Roggieri;

Che certamente, dato l'ambiente corrotto, quale è risultato (checchè ne sia di contrarii apprezzamenti di testi certamente rispettabili e di buona fede, ai quali pur troppo contraddicono molti fatti alla causa acquisiti) e dalla istruttoria scritta e da quella orale, — quello dell'Ospedale Oftalmico di Torino all'epoca in cui vi attendevano il Bono e dipendenti assistenti, Roggieri e Failda, — le circostanziate incolpazioni delle querelanti sarebbero più che sufficienti a convincere della realtà dei fatti e della colpevolezza dei tre imputati, qualora si trattasse di denuncie spontanee, sebbene non amminicolate da altre risultanze di causa, poichè in sostanza i testimoni in merito uditi non diedero altra causa di scienza del loro deposti se non le confidenze e narrazioni avute dalla Vialo e dalla Melano stesse;

Che invece, pur troppo, è risultato a chiare note come e la Melano e il padre della Vialo non altrimenti si inducessero a porgerne querela se non a scopo di lucro e dietro eccitamento di chi, pur forse animato da scopi non sconfessabili, non si peritò, nel farsi paladino della pubblica moralità, di far capo nell'istituire le sue stragiudiziali indagini ad un Bonella Giuseppe e degna consorte, di ogni cosa disposto a far mercato e scopetto..... (*) a scopo di lucro come deposero varii testi a difesa e ammise la figlia stessa a questa udienza, onde un inquinamento tale della causa su questo punto da far rifuggire l'animo del magistrato ad esaminarne le risultanze.

Che del resto poi la dubbia moralità e della Melano e della Vialo, se vittime, non certamente nolenti, degli or querelati stupratori, non consente che sia dato alle loro dichiarazioni quel valor probatorio necessario a far luogo ad una pronuncia di condanna in difetto di altri sicuri elementi;

Considerato che non potrebbe però convenire il collegio nel concetto del P. M., il quale, pur recedendo nei rapporti del Bono e del Roggieri dall'accusa, la vorrebbe mantenuta in confronto del Failda pregiudicato in materia per essersi reso confesso dell'attentato Pigino di cui in altra istruttoria chiusa-si con non luogo, per seguita remissione da esso accettata, poichè la capacità così giuridicamente stabilita in di lui confronto non vale per sè a rendere in di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (98)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— E farà bene, signore, perchè io sono convinto che quell'uomo tenterà d'introdursi in casa sua. Ma adesso ascolti quel che voglio dirle, quello che è accaduto questa notte, e m'ascolti anche lei, signor Massimo Dorgères; ella sa perchè ci tengo a parlare in sua presenza.....

— Se lo sa lui, non lo so io, — interruppe vivamente il banchiere, — e confesso che desidererei conoscere....

— Ha ragione — replicò il colonnello. — Sappia dunque che il signore è stato incaricato da qualcuno di ritrovare il signor di Carnoël, ed egli ci teneva tanto ad eseguire il suo incarico, che due giorni fa s'è presentato a me intimandomi di rendergli il mio prigioniero.

— Tu hai fatto ciò? — esclamò il signor Dorgères.

— Sì, — rispose Massimo con fermezza, — e lo farei ancora se fosse necessario.

— Non ne dubito, — disse ironicamente il colonnello, — ma sarebbe inutile. Ieri al mio Circolo ho ricevuto la visita di un russo a me sconosciuto che si presentò come inviato dal generale capo della polizia politica e che veniva, dissemi, a Parigi per confrontare il signor di Carnoël con una signora che è, qui, l'agente il più attivo dei nichilisti. Egli mi promise a quella donna, che mi invitò a cena. Alla sua cena, io e l'altro russo, che credetti mio collega, avevamo combinato di condurre il signor di Carnoël. Io andai a cercare il mio prigioniero, lo lasciai entrare in casa di quella signora e, troppo tardi, mi accorsi che m'ero lasciato ingannare. Quei due, il sedicente inviato russo e la donna sconosciuta, erano d'accordo per rapirmi il loro complice; erano due nichilisti.

— Io ero sicuro!

Questa esclamazione sfuggì a Massimo; il colonnello gli domandò vivamente:

— Li conosce dunque?

— No; ma ho visto l'uomo pranzare con lei in una trattoria al corso dell'Opéra.

— E come fa a sapere che l'uomo di cui parlo è quello che pranzava con lei?

— Lo so perchè dopo pranzo li ho seguiti — rispose Massimo, deciso a dir tutto.

— Ah! e li ha seguiti?

— Sì, e vuol sapere fin dove li ho seguiti? Sia soddisfatto..... ho visto tutto..... li ho visti in teatro con quella donna, li ho visti in via Jouffroy, dove sono rimasto a spiarli finchè ho visto lei fuggire con tutti i suoi.

— Le faccio i miei complimenti, signore. Ella è più abile di ciò che non pensavo, e i nichilisti hanno nella sua persona un prezioso ausiliario.

— Io non sono coi nichilisti, ed ella lo sa benissimo.

— Lo dica, ed io voglio crederlo; ma avrei ragione di pensare tutto il contrario, perchè, infine, se ha passato buona parte della notte a spiarsi, non era, evidentemente, allo scopo di secondarmi nella lotta che sostenevo contro quella gente.

— Non cerchi equivoci, la prego. Io sapeva che ella teneva prigioniero un uomo che mi interessava, perchè mi pareva che fosse stato ingiustamente accusato. Volevo vedere ciò che farebbe di lui, e ho visto.

— Benissimo. Posso domandarle, ora, qual è la sua opinione sul signor di Carnoël?

— Non provo il minimo imbarazzo a rispondervi. Il signor di Carnoël è certamente amico della donna che lo ha giocato un così brutto tiro.

— Meno male. E ammetterà anche che quella donna appartiene alla setta che ruba, che incendia, che assassina.

— Lo ammetto.

— Sta bene; allora non mi rimane che a rimettere al signor Dorgères i cinquantamila franchi che trovai nelle tasche del signor di Carnoël quando lo trassi in prigione.

— I cinquantamila franchi! — esclamò il banchiere sbigottito.

— Eccoli — disse il colonnello porgendo al signor Dorgères i biglietti di banca che aveva tolti al signor di Carnoël. — Ora non le rimarrà più dubbio che il suo ex-segretario, oltre ad essere un cospiratore, era anche un ladro.

— È facile procurarsi cinquantamila franchi quando si dispone dei fondi segreti di un Governo — mormorò Massimo, che sospettava Borisof autore di quel colpo di scena.

— Non posso accettare questo denaro senza saperne precisamente la provenienza — balbettò lo zio, mediocremente persuaso anche lui della sincerità del colonnello.

— Se lo signora mi vedrò costretto di darlo ai poveri — disse Borisof. — Per provarle che non lo posso nella mia cassa, le dirò che, interrogato da me in qual modo si trovasse possessore di una così forte somma, il signor di Carnoël mi rispose che gli era stata mandata da una persona che la doveva a suo padre.

— Potrebbe darsi — disse Massimo.

— No, non può darsi — fece il banchiere. — Suo padre è morto rovinato e non ha lasciato un soldo, nè il più piccolo credito. Lo so meglio di tutti, poichè alla vigilia della sua morte mi ha incaricato di aggiustare i suoi affari. Se fosse stato creditore di cinquantamila franchi me lo avrebbe detto.

— E ciò che dice prova poco al signor Roberto, — fece il colonnello, — ma egli m'ha mostrato la lettera d'accompagnamento della somma, e può giudicare lei del valore della sua giustificazione. Ecco la lettera.

Il signor Dorgères prese il foglio che il colonnello gli porgeva e lo lesse.

— Una lettera senza firma — disse. — Una restituzione anonima. È inammissibile. Che ne dici tu? — aggiunse porgendo la lettera a Massimo.

— Dico, — rispose Massimo dopo d'aver esaminato attentamente il documento, — che questa lettera deve essere stata fatta per qualche ragione particolare. Ma da chi? È noto una cosa singolare..... che è scritta su carta a quadretti, carta che adoperano i commercianti.

— Ad ogni modo, credo, signori, — riprese il colonnello, — che saranno ormai edificati sulla moralità di quell'agente dei nichilisti.

— Oh! completamente — disse il signor Dorgères.

Massimo non era forse pienamente di quell'avviso, ma non trovò nulla a dire.

Il signor Borisof aveva posto i biglietti di banca sul tavolo e rimessa la lettera al signor Dorgères.

— Le lascio dunque tutto, signore, — egli disse, alzandosi, — e ora non mi rimane altro che prendere commiato da lei e ringraziarla delle sue cortesie. Il mio intendente verrà qui a ritirare i miei fondi; egli ha la mia procura.

— I fondi saranno pronti, signore, — disse il banchiere, — ma, in quanto alla somma, non so davvero che debbo.....

— Sarà sempre padrone d'impiegarla in buone opere — replicò il colonnello. — Addio, signore; non oso dire arrivederci, perchè non so se ritornerò mai più in Francia. La prego presentare i miei omaggi alla signorina Dorgères.

Prima di uscire si voltò per lanciare a Massimo un avvertimento.

— Creda a me, signore, — gli disse, — non si ostini a perseguire i salvatori del signor di Carnoël: la ucciderebbero.

E su questo appunto nel momento in cui il domestico entrava ad annunciare al banchiere che sua figlia lo aspettava a colazione.

— Sta bene, — rispose il signor Dorgères con impazienza, — dite che vengo subito.

Uscito il domestico e rimasto solo col nipote, il banchiere, tutto agitato, riprese:

— Che il diavolo si porti quel russo colle sue rivelazioni e colle sue restituzioni. Ho voglia di corrergli dietro per rendergli questi maledetti biglietti di banca.

— Perchè? — domandò Massimo. — Suppone che li abbia presi del suo pel piacere di disonorare Carnoël? Io credo il signor Borisof incapace di una simil trama.

— Allora tu credi che egli abbia detto la verità?

— Sì, nel senso che i cinquantamila franchi siano veramente stati trovati nelle tasche del signor di Carnoël; ora rimane a sapere chi ha scritto la lettera d'invio.

— Credi che l'abbia scritta quel disgraziato medesimo per procurarsi una giustificazione?

— Non precisamente, benchè ciò sconvolga un poco le idee che m'ero fatte sul suo carattere. Ma che importa? Fra l'azione di rubar del denaro e quella che ha commessa non v'è poi una grande differenza. Il complice di banditi che sforzano le casseforti e fanno saltare i palazzi col pretesto della politica può benissimo aver rubato del denaro e fabbricato da sè un documento a sua discolpa.

— È vero; ma finiscimi un po' la storia che avevi incominciato quando venne il colonnello: la storia della mano tagliata — disse il signor Dorgères.

— Volentieri, — fece Massimo, — gliela finirò in due parole. Dunque, la mano tagliata io la buttai nella Senna, ma conservai un braccialetto che aveva trovato colla mano e col quale sperava scoprire la ladra. Quel monile poco mancò non mi costasse caro. Una sera in cui lo mostravo allo *Skating*, incontrai una bella donnina che mi permise di accompagnarla a casa e mi condusse in luogo appartato, dove quattro mascalzoni, appostati da lei certamente, mi aspettavano per assalirmi e invorlarmelo. Non mi volle poco per sfuggirli.

(*Continua*).

... danno più attendibili le dichiarazioni della Vizio quando non si riconoscono per tali nei rapporti cogli altri imputati:

Per questi motivi: Visto l'articolo 393 c. p. p. assolve Bono dott. G. B., Roggieri dott. Oscar e Fodda dott. Gavino dalle imputazioni loro in particolare e in comune ascritte, per non provata reità.

E adesso tiriamone le conclusioni.

Assicurato dalla « motivazione » della sentenza è affermato in modo solenne « *non potersi dubitare* « *che* **da gare professionali e politiche** « *partisse la spinta che diede luogo alle querele* « *che stanno a base dell'odierno giudizio.* »

Da queste parole è caratterizzata l'origine del processo: tutto quel vanto di moralità, quell'infinito amore per le classi povere, quel grande interesse per la scienza e per la beneficenza pubblica, tutto quell'ardore che mosse così zelantemente i promotori dell'inchiesta e del processo, in ultima analisi non aveva per substrato e per movente che meschine « *gare professionali e politiche.* »

Ma consoliamoci: la Divina provvidenza per raggiungere i suoi alti fini può servirsi dei mezzi più nuovi e delle vie più riposte.

⁂

Andiamo avanti.

Questi promotori del processo, spinti a crearlo per gare professionali e politiche, che cosa hanno saputo mettere insieme?

Il fatto della Bich, avvenuto sei anni addietro — il fatto della Vizio — e il fatto della Melano.

Per riguardo al fatto della Bich, esumato da sei anni, gli avversari hanno un bel gonfiare, esaurire le frasi, *impressionare* alcune parole, rimarcarne altre, magari gettare alcune date.... nonostante tutto ciò, la Bich stessa afferma lealmente di « non poter identificare » chi l'avrebbe oltraggiata sei anni fa; — il dottor Bono prova l'*alibi* dimostrando che egli era fuori Torino quando si dice avvenuto l'oltraggio; — e il Tribunale, accettando pure che il fatto sia accaduto, non può assolutamente incolparne il Bono. Il reato ci sarà stato; non si può adunque conchiudere con l' « inesistenza di reato »; ma se pure vi fu, non è da addebitarsi al Bono, perchè non è provata la reità di lui, anzi sarebbe esclusa. Che poteva fare di meglio il Tribunale a favore del Bono?

Quanto ai fatti della Melano e della Vizio essi sono caratterizzati dalle parole precise del magistrato. « *È risultato,* dice la sentenza, « **chiaro** « **note** come e la Melano e il padre della Vizio non « altrimenti si inducessero a porgerne querela, se non « *a scopo di lucro e dietro eccitamento* di chi par « fosse animato da scopi non confessabili, non si « *perito,* nel farsi paladino della pubblica moralità, « di *far capo* nell'istituire le sue stragiudiziali in« dagini *ad un Boella Giuseppe e degna consorte,* « **di ogni cosa disposto a far mercato** « **e sospetto.....** a scopo di lucro, come deposero « varii testi a difesa, *e ammise la figlia stessa a* « *questa udienza.* »

Come ciò non bastasse, il Tribunale aggiunge quest'altro edificante apprezzamento: « Del resto la « *dubbia moralità* e della Melano e della Vizio, se « *vittime, non certamente nolenti,* degli ex querelati amplessi, non consente che sia dato alle loro « dichiarazioni quel valor probatorio necessario a far « luogo ad una pronuncia di condanna in difetto di « altri sicuri elementi. »

Dunque i fatti e le testimonianze della Vizio e della Melano furono comprati e furono cercati per mezzo di gente di mal affare e sospetta, così che il Tribunale stesso non li ritiene attendibili.

Oh! i moralisti, i Catoni, i pudibondi che un giorno si scandalezzarono perchè noi chiamammo volgari certi mezzi e certe donne a cui ricorrevano! Oggi è provato adunque:

1° il presente processo ebbe la sua spinta da *gare professionali e politiche* — altro che spirito di beneficenza, amore puro e santo di giustizia e sete di moralità!

2° dei tre fatti imputati — quello della Bich esumato da sei anni, seppure ammesso, non è imputabile al Bono, lontano da Torino e dall'Ospedale quando avvenne — e gli altri due fatti della Vizio e della Melano non sono attendibili, perchè tutte le prove e le testimonianze provengono da un turpe mercato e da persone sospette.

⁂

Ma c'è un'ultima più grave conclusione a trarre da questa sentenza, sui modi tenuti dagli accusatori e sull'indole dell'accusa. Il Tribunale la qualifica in modo solenne ed incisivo. L'opera degli accusatori che comprarono le testimonianze e ricorsero « ad un Boella « Giuseppe e degna consorte, di *ogni cosa disposto* « *a far mercato e sospetto....* » l'opera degli accusatori che ricorsero per testimonianze a donne « di « dubbia moralità » e « se vittime, *non certamente* « *nolenti* », quest'opera, dice la sentenza, produsse **un inquinamento tale della causa su questo punto da far rifuggire l'animo del magistrato ad esaminarne le risultanze.** »

E dopo ciò se quei signori accusatori si contentano, beati loro! Chi si contenta gode.

Non furono spinti che da gare professionali e politiche — produssero fatti non imputabili all'imputato, e non attendibili per la corruzione dei testi e delle prove — e portarono un inquinamento nauseabondo nelle aule giudiziarie.... Oh ce n'è abbastanza per esserne così soddisfatti, e doverli innalzare ai primi onori.

⁂

Quanto alla questione dell'Ospedale noi non abbiamo nulla da aggiungere nè da togliere a quanto abbiamo sempre detto e stampato.

Se c'erano colpevoli, si procedesse energicamente contro loro, ma non con testimonianze comprate e corrotte; — si procedesse e si punissero i rei provati; noi abbandonavamo alla giustizia i cattivi, e non abbiamo nessun legame con nessuna camarilla.

Ma credevamo indegno far risalire alla benemerita Amministrazione disciolta tutta la responsabilità dei mali, se v'erano.

E crediamo indegno ancora oggi trattare così leggermente e ingiustamente la Società di beneficenza a cui apparteneva l'Ospedale Oftalmico cacciandola dal suo Ospedale, per asservire questo grande Istituto di beneficenza ad una congrega dal cui seno uscirono accusatori spinti solo « da gare professionali e politiche » e i quali non seppero far altro che portare in Tribunale fatti non imputabili e testimonianze inattendibili e comprate, e riuscirono soltanto ad « un inquinamento » nauseabondo.

Non è per questa via che si edificano la morale e la pubblica beneficenza.

(*) Sostituiamo con puntini quelle frasi troppo crude che offenderebbero il buon costume e il pudore.

La questione dell'acqua potabile.

Diamo, a proposito di questa questione, alcune notizie di cronaca.

Buona o.... mediocre, l'acqua continua a venire e, si spera, aumenterà ancora. Prefetto e sindaco hanno presi i loro provvedimenti e ce ne hanno avvertiti coi rispettivi comunicati. Il prefetto ha disposto, fra l'altro, che l'acqua potabile venga rinforzata con acqua derivata « previe le debite filtrazioni ».

Il provvedimento non fu lungo. Poche ore dopo che era stata operata l'immissione del Sangone nel canale della potabile, l'acqua arrivava già alle porte di Torino rinforzata da 80 litri, che dava prima per secondo, ad oltre 100. Ci risulta però che l'acqua sinora anche così rapidamente filtrata non è nociva.

È sul luogo la Commissione medica provinciale, la quale, conforme alle rigorose istruzioni avute, investiga, prova, esamina, studia l'acqua ed i luoghi. Ebbene, quello che si temeva — e cioè la dolorosa constatazione di qualche caso di tifo, o similare malattia infettiva — non si è assolutamente prodotto.

Sappiamo che si attendono per oggi relazioni dettagliate e precise dalla Commissione medica, che riferiremo.

Pertanto l'Autorità municipale e particolarmente l'assessore d'igiene stanno attivamente studiando il modo di sopperire, con pozzi Calandra e con altri sistemi, ad un eventuale maggiore bisogno d'acqua.

Quindi la cittadinanza non deve allarmarsi.

Ed a conforto della nessuna ragionevolezza di questo soverchio allarmarsi e tentar d'allarmare da parte di taluno, noi potremmo citare il caso di Parigi, dove, per intere stagioni, tutti i quartieri della città — a turno — non bevono che acqua della Senna.

A noi stessi che scriviamo, più d'una volta è occorso di vederci servita nei *restaurants* parigini acqua assolutamente torbida, venuta direttamente dal fiume. E non siamo morti per questo.

Ma da un tale estremo, a Torino, grazie a Dio, siamo lontani ancora.

Ancora un appunto sopra questa questione che da due anni, a epoca fissa, torna in campo con accompagnamento di alte grida da parte degli igienisti e di strida anche più alte da parte dei cittadini, i quali domandano che, per amore di un'igiene scrupolosa e problematica, non si lascino nel pericolo di morire assetati.

Questa è una questione nella quale il *primo punto* è il provvedere, quindi non bisogna lasciarsi frastornare dai meticolosi nè da quelli che si valgono del buon argomento per crearsi della popolarità. Sopratutto bisogna non perder di mira questa considerazione: che all'igiene di una grande popolazione contribuisce non solo la buona acqua potabile ma anche il lavacro.

Ora, se togliamo l'acqua per paura dei bacteri, togliamo anche il mezzo primo della pulizia. Già l'anno scorso noi queste cose le dicemmo, e una ragionata lettera di un nostro assiduo (le cose dette allora tornano oggi a cappello) si esprimeva appunto così:

« Sono un torinese abitante da molti anni a bere l'acqua dell'unica condotta esistente, perocchè che non era tanto insalubre anche quando in tempi di siccità si immettevano nell'acquedotto, colle ottime acque di sorgente, quelle della bealera del Sangone, grossolanamente filtrate, e nel mio buon senso preferivo queste acque inquinate, per esempio, come uno, a quelle del putrido sottosuolo di Torino che sono inquinate, che so io, come dieci o come cento, ed inette a salire per pressione naturale ai piani superiori delle case.

« Il Municipio procede con molta severità, e fa bene, quantunque io non creda abbia ragioni sufficienti per deferire la Società alla Procura del Re tacciandola di *pubblica avvelenatrice*; ma non mi pare che sia bene destare un allarme ingiustificato nella nostra popolazione torinese.

« Meglio poca acqua mi pare, che molta acqua inquinata; ma la cosa peggiore di tutto è quella di dover ricorrere ai pozzi, che danno per la maggior parte acqua corrotta, e ci fanno rimanere senz'acqua nei cessi e nei lavandini.

« Gioverà quindi ricordare all'Autorità competente che il meglio è nemico del bene. »

Ora il meglio era provvedere a tempo innanzi che l'urgenza si imponesse. Sembra che non si sia provveduto, e a muoversi c'è voluto il fatto attuale, quando già da tempo non erano mancate ragionevoli sollecitazioni. Ricordiamo infatti che *fino dal 10 gennaio* — cioè quando eravamo lontani dal ripensare alla stretta della necessità — il consigliere Vicarj sottoponeva al Consiglio comunale queste savie considerazioni:

Vicarj trova conveniente la proposta della Giunta di prorogare il termine alla Società di Cafasse. Vorrebbe accordare una proroga di tre mesi anzichè di uno solo, tanto più che il Municipio deve riacquistare intera la sua libertà d'azione per trattare altre concessioni e specialmente per trattare colla Società attuale dell'acqua potabile.

Non conviene però, in attesa dell'acqua di Cafasse, perdere di vista l'argomento principale. Ma abbiamo necessità assoluta ed urgente di un notevole aumento di acqua potabile con relativo ribasso nei prezzi e modificazione della convenzione del 1858.

A Torino l'acqua distribuita è di soli quaranta litri per giorno e per abitante, per uso pubblico, privato ed industriale.

Di questi, dieci litri li consuma il Municipio, dieci gli industriali e ne restano appena venti per giorno distribuiti ai privati. Ciò che è affatto insufficiente.

È lieto di udire che la Società attuale intenda aumentare la sua dotazione.

Essendo prossima l'epoca del riscatto, crede urgente ed opportuno aprire le trattative, onde non si abbiano a ripetere gli inconvenienti dello scorso anno quando per prolungata siccità Torino parve rimasta senz'acqua. (*Seduta del Consiglio comunale del 10 gennaio 1894*)

Che cosa si è fatto da allora?

Chi ha raccolto l'eccitamento del Vicarj? Quando si è aspettato ad accorgersi che quest'anno saremmo caduti nell'inconveniente dell'anno scorso?

Riesce facile a taluni il farsi ora belli del *sol di luglio.* Ma intanto si è perduto del tempo, e a gridare quando l'acqua è alla gola (qui, veramente, la figura par fuori di posto!) tutti son buoni.

I bagni popolari sul Po.

(Deliberazioni della Giunta comunale).

Fra le varie deliberazioni prese in questi giorni dalla nostra Giunta comunale vi è la seguente, relativa alla *Gestione dei Bagni popolari sul Po,* che verrà in discussione nella seduta di domani. A questo proposito — su relazione dell'assessore Riccio — la Giunta:

« Nell'intento di conservare e rendere perfettibile secondo i desiderii della cittadinanza, del Comitato e del Municipio un'istituzione che fu accolta con tanto favore, che diede sufficienti risultati economici fin dal primo anno, nonostante circostanze avverse, e che ha il merito di costituire un importante progresso sugli altri bagni a buon mercato, cui, in passato, la privata iniziativa non seppe mai portare alcun sensibile miglioramento sotto l'aspetto della pulizia, della decenza e dell'estetica;

« Ritenuto che non converrebbe adottare un altro sistema, come sarebbe quello della concessione dell'esercizio a cottimo, perchè potrebbe con esso alterarsi l'indole dell'istituzione; che del resto l'Amministrazione civica potrà sempre rinvenire sul suo deliberato, quando il sistema proposto facesse cattiva prova; e che dall'esperimento nium danno è da temersi,

« Manda proporre al Consiglio comunale:

« 1° Di approvare in esperimento, a modificazione della precitata sua deliberazione 5 maggio 1893, il nuovo sistema d'amministrazione dei bagni popolari nel Po.

« 2° Di costituire un Comitato amministrativo di 11 membri, fra i quali gli assessori per l'igiene e pei lavori pubblici e due consiglieri comunali, delegandone la nomina alla Giunta.

« 3° Di concedere il sussidio di L. 5000, da prelevarsi per intanto, in difetto d'apposito stanziamento, dall'art. 83 (casuali) del bilancio corrente. »

Partenze ed arrivi. — Ieri sera, come preannunciammo, è partita col diretto di Milano-Luino, N. 17, alla volta di Dresda, la Duchessa di Genova madre.

— È giunto ieri da Milano, discendendo a Porta Susa, l'on. Zanardelli.

Alla Società Belga. — Col prossimo maggio andrà in vigore probabilmente il nuovo orario estivo per la linea Torino-Cassino-Brusasco.

Un assiduo a questo proposito ci scrive che sarebbe desiderio suo e di parecchi suoi consorti che vi fosse un treno in arrivo a Torino verso le ore 9.

Negli altri anni i primi treni arrivavano a Torino alle 8 e alle 10, ed entrambi per diverse ragioni non riescivano comodi a chi per ufficio ed affari è costretto a ritornare in città tutte le mattine.

Crediamo che la Società con lo stabilire un orario più comodo farà il proprio tornaconto, perchè più numerosi saranno coloro che approfitteranno del servizio tranviario.

Società di tiro a segno nazionale di Torino. — Gara mensile dal 1° al 30 aprile 1894. — Programma: Fucile wetterly; scatto regolamentare; graduatoria, il minor numero di serie sparate per compiere il numero di quelle utili.

Tiratori scelti e di 1ª categoria. — Bersaglio regolamentare a metri 300. Serie di 5 colpi nelle tre posizioni regolamentari, ripetibili ed annullabili a piacimento. Concorrono le tre migliori per ciascuna posizione, e la miglior percentuale sui primi 110 colpi sparati per ogni posizione. Tassa per caduna serie L. 0 10.

Premi di serie sul risultato complessivo, delle tre posizioni: per i tiratori scelti, quattro medaglie d'oro; per i tiratori di 1ª categoria, tre medaglie d'oro e quattro medaglie d'argento.

Premi di percentuale per ciascuna posizione: Per i tiratori scelti, una medaglia d'oro; per i tiratori di 1ª categoria, una medaglia d'oro.

NB. — Ogni tiratore potrà conseguire un sol premio di serie ed uno solo di percentuale.

Tiratori di 2ª categoria. — Bersaglio regolamentare. Distanza metri 200. Serie di 5 colpi ripetibili ed annullabili a piacimento. Concorrono le cinque migliori serie di ciascun tiratore. Tassa di serie L. 0 10. Premi due medaglie d'oro, quattro medaglie d'argento e quattro medaglie di bronzo.

NB. — I tiratori di una categoria possono sempre prendere parte alle gare delle categorie superiori.

Gara mensile con rivoltella d'ordinanza militare. — Libera a tutti i soci ed officiali dell'esercito purchè in divisa.

Bersaglio di 50 centimetri di diametro, diviso da 1 a 5, con visuale nera su campo bianco di centimetri 27. Serie ripetibili di sei colpi. Concorrono le sei migliori. Tassa di serie L. 0 10. Graduatoria, il minor numero di serie sparate per compiere il numero di quelle utili.

Premiazione: Una medaglia d'oro per ogni cinque tiratori che abbiano completate le serie utili; una medaglia d'argento media per ogni quattro tiratori id.; una medaglia d'argento piccola per ogni tre tiratori id.

Un'altra ragazza stanca della vita. — Ieri, verso le ore 14, certa Leone Giuseppina, d'anni 20, sarta, abitante nella casa N. 4 di piazza Vittorio Emanuele I, non si sa per qual motivo, si gettò dal balcone della sua abitazione nel sottostante cortile allo scopo di togliersi la vita. È veramente, per la considerevole altezza del salto, la povera fanciulla vi sarebbe pienamente riuscita se il caso fortuito non fosse venuto in suo soccorso, poichè, invece di cadere nel cortile, si fermò sopra un tettuccio alto dal suolo di un primo piano. Tuttavia dalla caduta l'infelice ragazza rimase assai malconcia, avendo riportato la frattura della gamba destra e parecchie lesioni gravi. Alle sue grida accorsero parecchi inquilini ed altre persone, fra cui il dottor Viglezio Antonio, il quale prodigò, aiutato da varii pietosi, alla infelice le più urgenti cure che il grave stato della fanciulla richiedeva; poscia, mediante vettura pubblica, l'accompagnò egli stesso all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata.

Morte improvvisa. — Verso le ore 21 di ieri sera, certa Galleano Luigia, d'anni 52, abitante in via Saluzzo, si trovava nella *Trattoria del Cannon d'oro,* posta in via San Massimo, 4, in compagnia di alcuni suoi parenti, quando fu improvvisamente colpita da apoplessia fulminante: e pochi minuti dopo era morta. Fu chiamato ed accorse sollecitamente il dottor Viglezio, ma nulla ha potuto fare per salvarla. Il suo cadavere venne portato più tardi alla camera mortuaria dell'Ospedale San Giovanni.

A proposito della miseranda fine di una bambina. — Ieri, in cronaca, sotto questo titolo abbiamo narrato come una bambina fosse caduta in una bealera che scorre presso lo stradale di Collegno e un coraggioso giovane per nome Carlo Emanuel avesse tentato di salvarla non riuscendo ad estrarla dall'acqua se non quando era già morta.

Ora sappiamo invece da buona fonte che la povera bambina fu estratta dall'acqua ancora viva; che la famiglia del giovanotto, abitante presso il luogo della disgrazia, prodigò alla bambina ogni più affettuosa e premurosa cura suggerita dal pietoso caso, e che la morte della bambina, avvenuta un'ora dopo nella casa stessa del bravo giovane ove era stata trasportata, non devesi attribuire al ritardo del salvataggio, ma bensì a congestione, essendo stato provato che la povera bambina aveva, pochi minuti prima della disgrazia, fatto una copiosa colazione di caffè e latte, ed che le si rinvennero ancora in bocca e nella gola bocconi di pane.

La solita truffa. — Certo Jacquin Giuseppe, di anni 51, da Issogne (Aosta), denunziò ieri sera che, trovandosi temporaneamente in Torino per taluni suoi affari particolari, fu avvicinato da due sconosciuti i quali, dopo averlo condotto in giro per la città, riuscirono a truffarlo bellamente, facendosi consegnare il portafoglio contenente lire 145 col pretesto di fargli tenere in deposito una somma ben più ragguardevole.

Si tratta della solita vecchia truffa, che ha già fatto tante vittime fra gli ingenui e.... tre volte buoni. Il Jacquin vi si lasciò prendere e, allontanatisi gli sconosciuti, col suo gruzzoletto, egli aperse l'involto che doveva contenere a loro detta nientemeno che 40 mila lire, e vi trovò..... un giornale piegato!

Il giornalismo, che ha già tanto influito a mettere in guardia contro tal sistema di truffa, doveva servire questa volta a trarre in inganno la vittima designata.

Chi ha perduto? — La signora Chiapasso Ernesta trovò un braccialetto di metallo giallo e lo consegnò ad una guardia municipale.

Certo Morardo Carola trovò tre ricevute della Società Generale e le consegnò ad una guardia civica.

Memorandum. — Comunicazioni:

Terzo Congresso universitario nazionale. — Il Comitato ordinatore del Congresso è convocato in adunanza straordinaria stasera, alle ore 20,30 nella sala sotterranea del *Caffè San Carlo,* per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente — 2. Lettura delle tesi da presentarsi al Congresso e nomina dei relatori — 3. Comunicazioni della Commissione esecutiva.

STATO CIVILE. — Torino, 10 aprile 1894.

NASCITE: 16; cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Durando Luigi con Cantatore Francesca — Liprandi Luigi con Rossio Giovanna — Milanesio Giuseppe con Ronco Fiorenza — Perinetti Teresio con Dolza Teresa.

MORTI: Martini Giovanni, d'anni 49, di Villanova d'Asti, bracciante, via Pallamaglio, 17.
Bertoldo cav. Carlo, id. 49, di Forno di Rivara, avvocato, corso Vinzaglio, 5.
Fontanella Pietro, id. 52, di Savona, negoziante, via Giulio, 7.
Lasagna Pietro, id. 58, di Trino, possidente, via San Donato, 18.
Faghino Pietro, id. 76, di San Martino, argentiere, via Magenta, 67.
Ferrero Giovanni, id. 71, di San Damiano d'Asti, possidente, via Montevecchio, 22.
Pellegrini Eufrosina n. Porta, id. 61, di Evian-les-Bains, Savoia, via Berthollet, 8.
Bertinatti Antonio, id. 48, di Castellamonte, calzolaio, via Giulio, 2.
Quirico Gerolamo, id. 62, di Torino, portinaio, via Ormea, 78.
Pergonzo Marianna n. Bandino, id. 66, di Rivarolo, contadina, Badia Stura, 329.
Saroglia A. P. n. Cantamessa, id. 25, di Graglia.
Rosso Antonio, id. 75, di Bottigliera d'Asti, contad.
Manzone Giuseppe, id. 29, di Torino, giardiniere.
D'Agnenno Orazio, id. 22, di Villa S. Lucia, soldato.
Noluzzo Giovanni, id. 62, di Torino, imbiancatore.
Gay Carlo, id. 65, di Torino, scultore.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — **Mercoledì, 11 aprile.**

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Una partita a scacchi,* leggenda medioevale; *Il dito,* confidenza; *Gl'innamorati,* comm. Serata d'onore dell'attore E. Reinach.

ALFIERI, o. 20 3/4: Rappresentazioni della Compagnia Internazionale di varietà *fine di secolo.*

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Le prime visite,* scenetta; *I credulati,* commedia.

BALBO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Mastracchio): *La gran via,* operetta; *Il cerco di felicità,* oper.

TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. drammatica C. Cola): *Suor Teresa,* dramma.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Killing e miss Argentina, giocolieri. Dell, danza serpentina. Fau.... Sisters, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

La relazione del bilancio degli esteri.

Gli studenti romani al Congresso di Torino. La Roma-Viterbo — L'arresto d'un libraio.

11, ore 8,30.

L'on. Solimbergo ha quasi finito la sua relazione sul bilancio degli esteri. La relazione rende ragione di molte innovazioni introdotte nello stesso bilancio. Si riducono alcuni Consolati d'Europa, preludendo all'istituzione delle cancellerie presso le Ambasciate e se ne aggiungono alcuni nell'America Meridionale, dove affluisce la grande corrente della nostra emigrazione. Si riducono poi gli assegni proporzionalmente alle nostre Ambasciate; e le economie che ne derivano vanno ad accrescere il fondo per l'unificazione e l'assimilazione delle cancellerie. Si riduce un milione la spesa per l'Africa e si aggiungono lire 60,000 in favore delle scuole italiane all'estero, il cui stanziamento viene perciò portato a lire 900,000.

— Iersera gli studenti universitari si sono riuniti per nominare la loro rappresentanza al Congresso universitario di Torino.

Si decise di incaricare della rappresentanza tutti gli studenti di Roma che si recheranno in tale occasione a Torino. Gli aderenti sono già una ventina.

— L'inaugurazione della linea Roma-Viterbo è fissata pel 20 corrente.

— Ieri, in seguito a mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Torino per bancarotta fraudolenta, venne arrestato il libraio Giordano Orsini.

— Il giorno 16 corrente comincierà dinanzi al Tribunale di Roma il processo contro l'avvocato Calvi ed i giornalisti Gianti e Macario, imputati di estorsione e ricatto a danno del cav. Francaro, direttore del Credito Mobiliare.

I giornali francesi

e la pretesa intervista del « Figaro ».

PARIGI (*N.g.*) 11 (*ore 9,30*). I giornali di stamane, come quei di iersera, si occupano dell'intervista di Calmette col re Umberto pubblicata sul *Figaro* di ieri e da un ampiamente riassuntari.

Il *Rappel* si meraviglia che, mentre il Re invoca economie, Crispi aumenti le spese militari.

Il *Soleil,* monarchico, crederebbe apocrifa l'intervista, senza la serietà (?!) del *Figaro.*

La *Libre Parole* dice seioccamente che la stretta di mano del Re tende a far riuscire un prestito. (!!!)

Il *Journal des Débats* dice di credere alla lealtà della parola reale, ma aggiunge che nulla si cambierà finchè perdura la triplice alleanza (1).

Il *Matin,* in un suo dispaccio particolare da Roma, dice che l'imperatore Guglielmo recò a Venezia la garanzia della Banca di Prussia, la quale fu richiesta da una potente Casa dell'Italia centrale postasi a capo di un Consorzio francese per un prestito di cento milioni. E ciò spiega l'intervista (*sic*).

La *Lanterne* dice: « Risparmiate le ipocrisie. »

È il caso di dire ai giornali francesi: « E voi risparmiate le vostre invenzioni, i vostri commenti, le vostre irriverenze. »

(1) È notevole che una quasi identica osservazione ha fatto ieri sera il *Temps,* che, col *Débats,* è uno dei più autorevoli fogli di Parigi e rispecchia quasi sempre il pensiero del Governo. (*N. d. R.*)

Borsa Ufficiale.

11 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio 86 82 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	113 40 — 113 50 —	— — —
Svizzera — 4	113 15 — 113 25 —	— — —
Londra — 2	28 57 — 28 59 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 3	— — breve 139 60 — 139 90 — lungo	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 aprile. — Il colloquio di Calmette, che noi francamente abbiamo creduto una fiaba; e stentiamo tuttora ad ammetterlo reale, avrebbe fatto impressione diversa da quella preconizzata dalla Borsa, e il Boulevard confermava la debolezza della giornata.

Sappiamo che stamane il *Matin* di Parigi annuncia un prestito di cento milioni all'Italia da una Banca francese, e, come dicevamo ieri, anche questa novella va messa in quarantena, e se vera non sappiamo quale effetto possa produrre.

Essenzialmente constatiamo qui buona fermezza su tutte senza che il cambio siasi mosso, essendo rimasto a 113 45.

Rendita per contanti 86 80.

Rendita per fine corr. 86 85, 86 90, 86 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	605 50 604 50	Torino	168 — nom.
Ferr. Med.	460 — 461 —	Ital.	155 60 — —
Soc. Sarde	261 50 262 —	B. S.	36 — — —
C. Mob.	160 — — —		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Rambro	109 —	Id. Risan. e Costr.	510 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	165 —
Banca d'Italia	858 —	Id. Offic. Savigliano	300 —
Banca di Torino	168 —	Id. Ind. S. Teodoro	20 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	164 —
Banco Sconto Sete	86 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	165 —	Canali Cavour	541 —
Credito Industriale	159 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	250 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	275 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	291 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Id. Sarde (Serie A)	275 —
Ferrovie Meridion.	607 —	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	363 —	Id. Id. (1869)	270 —
Id. It. Ferr. Sicule	555 —	Id. Vittorio Eman.	290 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	100 —	Id. Savona	282 —
Idem (bollate)	90 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 —
Ferrovie Biella	415 —	Id. Soc. Sardegna	305 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	320 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Idem (2ª emissione)	290 —	Strade ferr. Tirreno	412 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia (1,00 oro)	408 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	400 —
M. Lane Borgosesia	289 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	360 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Soc. Ital. Gas	855 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gaz-Luce	107 —	Id. id. di Torino	492 —
S. Acqua pot. Tor.	080 —	Prest. Roma (Ind. oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	35 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Case Serv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	500 10
Soc. Lavori Pubbl.	90 —	Id. Id. 4 1/2	466 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	489 50
		Id. Id. 4 1/2	460 —

Borsa di Parigi *del 10 aprile.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	76 10	76 [illegible]
» Francese 3 0/0	99 25	99 25
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	[illegible]
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 65	106 [illegible]
Rendita Inglese	— —	100 —
» Spagnuola	64 15/16	64 17
» Turca Nuova	22 60	22 52
» Egiziana 6 0/0	— —	521 1/4
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	310 —
» Meridionali *Azioni*	— —	592 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2830 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	86 20	86 45

Genova, 10.			
Rend. Ital. cont.	87 05	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» f.m.	87 15	Banca di Genova	— —
Az. Banca d'Italia	900 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	165 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	608 —	Nav. Gen. Ital.	261 —
» » Medit.	462 —	Raffin. Lig. Lomb.	202 —
		Sovvenz. p. Imp.	—

Buenos-Ayres, 9 aprile.
Oro. Pesos 355 carta per 100 pesos oro.

Saggio ufficiale del cambio

pel pagamento dei dazi doganali.

(11 Aprile 1894).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a L. **113 27 1/2.**

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino,* 10 aprile 1894.

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 20 10 a 21 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 50 a 22 00 — Grani esteri di forza da 21 50 a 25 00 — Granoni da 11 75 a 12 25 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 14 50 a 15 50 — Avena da 18 25 a 18 75 — Segale da 14 50 a 15 00 — Riso mercantile da 29 25 a 29 75 — Riso fioretto da 33 25 a 36 25 — Farine marca 0 da 29 00 a 31 00 — Semole dure da pasta da 33 00 a 35 50 — Crusca di frumento da 11 00 a 11 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Fallimenti. — *Alba.* — Venne dichiarato il fallimento di Maja Giuseppe, elettricista a Bra. A giudice venne delegato l'avv. Roffo Canubi. A curatore l'ing. Giorgio Cravero. La prima adunanza avrà luogo il 23 corr., ore 14. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 corr. La verifica crediti avrà luogo il 14 maggio, ore 14. Il fallimento venne retrocesso al 28 febbraio scorso.

Asti. — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Panatti e Rossi, esercente drogheria. A giudice venne delegato l'avv. G. B. Dagna. A curatore il geometra Giovanni Roggero. La prima adunanza avrà luogo il 21 corr., ore 10. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 7 maggio. La verifica crediti avrà luogo il 22 maggio, ore 10.

Biella. — Venne dichiarato il fallimento di Vandano Pietro fu Giovanni Maria, pannilano a Trivero. A giudice venne delegato l'avv. Bosio. A curatore l'avv. Paolo Ripa. La prima adunanza avrà luogo il 19 corr. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il 19 maggio. Il fallimento venne retrocesso al 20 febbraio u. s.

Cuneo. — Venne dichiarato il fallimento di Tua Giovanni fu Stefano, negoziante in tessuti. A giudice venne delegato l'avv. P. F. Gastinelli. A curatore l'avv. Alessandro Calosso. La prima adunanza avrà luogo il 19 corr. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 4 maggio. La verifica dei crediti avrà luogo il 21 maggio, ore 14.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) aprile		9	10
Farine 12M. — pel corrente	Fr.	44 25	44 10
» — per maggio	»	44 —	44 10
» — a 4 mesi da maggio	»	44 25	44 30
» — pei 4 mesi ultimi	»	45 50	46 00
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 25	35 [illegible]
» *raffinato* id.	»	107 50	107 [illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corrente		37 75	37 75
» » a 4 mesi da ottobre		35 50	36 00
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (*sera*) aprile		9	10
Zucchero di barbabietole — Mercato debolissimo.			
» *di Germania* in disp.	Rmk.	12 77	12 70

MARSIGLIA (*sera*) aprile	9	10
Frumenti — Importazione quintali	52,904	29,547
Vendite	12,500	5,000
Mercato calmo.		

LIVERPOOL (*sera*) aprile 9 10

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ed Egiziani sostenuti — Brasiliani e Surats calmi — Mercato in generale con domanda moderata.

		9	10
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la esportazione	» »	9,500	7,000
Importazioni	» »	10,000	27,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 7/64	4 7/64
per aprile-maggio	»	4 7/64	4 7/64
per giugno-luglio	»	4 9/64	4 1/8
per agosto-settembre	»	4 11/64	4 11/64

MANCHESTER (*sera*) aprile 10

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

ANVERSA (*sera*) aprile		9	10
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	11 7/8
» pei 4 mesi ultimi	»	12 1/4	12 1/8
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK		9	10
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 3/4	7 11/16
» » a New Orleans	»	7 5/16	7 1/4
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	9,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	8,000
Frumento rosso	»	0 66 3/8	0 65 3/4
Grano turco	»	0 45	0 45
Farine extra	»	2 30	2 30
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2 1/8
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	18 7/8	18 3/4
» — » good	»	18 20	16 10

Osservatorio di Torino. — 10 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +12.1 Massima +21.0.
12 aprile. — Il sole nasce a ore 5, minuti 51; tramonta a ore 18, minuti 9.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.